Giornale Quotidiano - Sped. in abb. post. - Gruppo 1/70 - Anno V - N. 110 - Sabato 15 maggio 1976

SABATO 15 MAGGIO 1976

LOTTA CONTINUA

Lire 150

FRIULI: i generali vogliono più potere, il governo vuole cacciare i volontari: non è un attacco solo al popolo friulano

Sospesi permessi e licenze a tutti i militari di ogni ordine e grado, inviati avvisi di possibile richiamo ai riservisti - Mentre si fanno più pesanti i tentativi di militarizzare i campi dei terremotati, il PCI denigra i volontari. Mobilitato il movimento dei soldati per il soccorso

Primi esempi di organizzazione popolare

UDINE, 14 — Ieri un violento nubifragio si è abbattuto su tutto il Friuli. I campi sono rimasti letteralmente allagati, e nelle tende il livello dell'acqua è arrivato fino ai letti.

Ancora non si ha un quadro preciso delle conseguenze della pioggia di ieri ma sicuramente saranno molto gravi; in alcuni tratti della strada Udine-Fargaria la terra ha franato impedendo il passaggio delle auto.

In questa situazione aumentano i disagi nelle tendopoli soprattutto per i vecchi e i bambini. Si registrano numerosi casi di broncopolmoniti.

Come tutto questo non bastasse in mille casi emerge il carattere elefantiaco dei soccorsi teso più a « pubblicizzare » l'arrivo del materiale che a garantire un suo reale impiego che faccia i conti con le esigenze dei terremotati. L'esempio più evidente ci viene da Forgaria, dove mercoledì sono arrivate 200 tende e non sono ancora state impiegate, mentre in alcune frazioni — ad esempio San Rocco — si dorme in 20 per tenda, o addirittura nelle macchine come a Gemona.

La stessa gestione dei magazzini è un esempio di quanto diciamo. Un compagno del comitato che svolge il lavoro di soccorso a Forgaria ci raccontava come manchi una giusta distribuzione per cui molte volte c'è chi ha tutto e chi niente.

In questa situazione nelle tendopoli emergono sempre più due punti di vista, due modi di organizzare la vita. Da un lato, nei posti dove più marcata è la presenza militare, la gestione e l'organizzazione delle tendopoli è in mano agli ufficiali nel tentativo di esautorare i proletari da qualunque scelta decisionale, da qualunque possibilità di autogestione delle tendopoli, di militarizzare al massimo la vita dei campi, e impedire che si sviluppi la crescita dal basso dell'iniziativa e dell'organizzazione autonoma dei terremotati, dall'altra parte questo si scontra sempre più con la volontà dei proletari di gestire in prima persona le cose, di esautorare le autorità militari e quelle civili borghesi, di far crescere gli organismi di base per un

(Continua a pag. 6)

I soldati di Bari a tutti i soldati

« Sulla porta della fureria, con il basco per le camerate. Mezzo milione ai proletari del Friuli »

BARI, 14 — La sottoscrizione, aperta domenica nelle caserme dalla organizzazione democratica delle caserme di Bari e proposta ai soldati di tutta Italia si è conclusa giovedì sera. Una delegazione di soldati in funzione di rappresentanti si sono recati alla Camera del Lavoro, dove hanno consegnato L. 506.000 « da destinarsi al coordinamento dei soldati democratici di Udine presso la locale Camera del lavoro, per destinazione terremotati », come dichiara la ricevuta di accettazione rilasciata dalla CdL.

Al CAR 48° sono state raccolte lire 177.000. Qui i soldati hanno girato con un basco per le camerate chiedendo soldi a tutti, tutti avevano pochi soldi e tutti hanno dato una media di cinquecento lire a testa. Sono stati chiesti soldi anche ad alcuni ufficiali, che li hanno dati.

Alla Vitrani sono state raccolte 225.000. Dopo una ampia discussione nelle camerate i soldati si sono messi all'uscita della fure-

(Continua a pag. 6)

« VOGLIAMO ANDARE IN FRIULI »

Minuto di silenzio alla alla «Montefinale» di Bracciano

(pag. 6)

TORINO: MANIFESTAZIONE DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

Sabato 15 manifestazione di D.P. in piazza Solferino alle ore 16,30. Comizio conclusivo in piazza Castello. Per Lotta Continua interverrà il compagno Enzo Di Calogero.

TORINO: APERTURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Domenica 16 al Teatro Nuovo comizio di apertura della campagna elettorale. Interviene il compagno Adriano Sofri.

MILANO: APERTURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Domenica ore 9,30 al Cinema Argentina, incontro-dibattito con i candidati di Lotta Continua. Intervengono Franco Bolis' e Mauro Rostagno.

A NAPOLI NON C'E' LAVORO?

100 disoccupati lavorano in un ospedale senza essere assunti

Il lavoro, al Nuovo Policlinico di Napoli c'era, per tutti; ma c'era pure il blocco delle assunzioni e il supersfruttamento

NAPOLI, 14 — 100 disoccupati organizzati, tra cui una ventina di donne del comitato disoccupate organizzate di Monte Calvario, hanno cominciato a lavorare al Nuovo Policlinico di Napoli senza che nessuno li abbia mai assunti. Sono penetrati nell'ospedale mischiandosi ai parenti dei malati oggi verso le 13 e hanno preso posto nei vari reparti dividendosi in gruppi. Hanno indossato i camici che gli infermieri e il personale paramedico dell'ospedale gli hanno prontamente fornito, a testimonianza del favore con cui è stata accolta questa singolare iniziativa di lotta, questo singolare reperimento diretto del posto di lavoro. I 100 disoccupati hanno subito cominciato a lavorare, ma nella modernissima clinica non hanno trovato né scope né strofinacci, né stracci per i pavimenti per cui sono stati costretti ad arrangiarsi con pezzi di lenzuolo.

Ai malati che si vedevano attorniati da tutti questi infermieri sconosciuti, è stato distribuito un volantino che spiegava il perché di questa specie di sciopero alla rovescia.

Va detto che tutti gli ospedali di Napoli hanno gravissime carenze di organico per cui il personale occupato è sfruttato in modo bestiale. Al Nuovo Policlinico sono presenti agenti della politica che continuano a chiedere preoccupati ai disoccupati organizzati a che liste appartengono, chi li comanda, quando se ne andranno.

L'intenzione dei 100 disoccupati e di quelli che probabilmente si aggiungeranno domani è di lavorare regolarmente nell'ospedale, rispettando turni ed orari, fino a quando non si sbloccheranno le assunzioni necessarie a completare l'organico. I lavoratori interni provvederanno con collette al loro sostentamento.

Roma: mobilitazione vittoriosa dei comitati dell'autoriduzione

L'ENEL è costretta a impegnarsi, con un comunicato, a non procedere alle rappresaglie

ROMA, 14 — Stamattina centinaia di donne e bambini, dei comitati per l'autoriduzione delle bollette della luce, e dei comitati di lotta al carovita, si sono recati alla Direzione centrale in P.zza dei Navigatori, per imporre il blocco degli arretrati e la sospensione degli stacchi. Ancora una volta le donne proletarie, le stesse che sono state protagoniste della lotta per la casa a S. Basilio e a Casalbruciato, hanno dimostrato una combattività e una maturità politica eccezionale. Di fronte alla pretesa dell'Enel di trattare solo con una ristretta delegazione, le donne hanno invaso il Centro Direzionale, bloccandolo letteralmente e imponendo l'apertura del salone fornito di moquette e altri generi di lusso. Al direttore, presentatosi in maniche di camicia e molto impaurito, anche se ha osservato un atteggiamento molto democratico, non è rimasta altra soluzione che accettare le richieste presentategli. Alla fine dell'incontro è stato emesso il seguente comunicato congiunto da parte del Coordinamento dei Comitati per l'autoriduzione delle bollette della luce e della Direzione dell'ENEL: « Una grossa delegazione composta dalle donne dei Comitati di Autoriduzione e di lotta al carovita di Casalbruciato, di Casal Berto-

(Continua a pag. 6)

« FOJA ELETTORALE »

BERLINGUER APRE CON UN COMIZIO IL COMITATO CENTRALE DEL PCI

Berlinguer ha rivolto un comizio elettorale ai membri del CC e della CCC del suo partito. Riteniamo che sia un caso senza precedenti di « adeguamento alla fase » di una organizzazione politica e della sua linea. In questa linea elettorale non ci sono novità di sostanza, ci sono però utili precisazioni e puntualizzazioni che sfumano ulteriormente in senso qualunquistico e interclassista le contraddizioni tra proletariato e borghesia, tra democrazia e reazione. Ci sono tutti i luoghi comuni del revisionismo, quelli antichi (« veniamo da lontano ») e quelli escogitati di fronte alla crisi del regime DC. Nel quadro offerto da Berlinguer, quadro prevalentemente definito da « corruzione », « parassitismo », « inefficienza », non possono che essere relegati in uno oscuro sfondo i protagonisti sociali e le classi e occupare invece tutta la scena le espressioni politiche ufficiali, sottoposte a pressioni e modificazioni, ma sempre e sole protagoniste e ingredienti di alchimistiche nuove combinazioni. Una sommaria occhiata sociologica al paese, quel tanto per dire che siamo in Italia, e nulla delle lotte, delle mobilitazioni, degli operai e dei padroni.

E' il solito quadro, anche se ora più ridotto, in cui spariscono sostanzialmente le masse e tutto si riconduce al partito a cui le masse devono affidarsi.

Queste masse cosa vogliono? Un governo efficiente. Dei governi passati cosa lamentano? L'inefficienza e la mancanza di chiarezza.

Il taglio elettorale del comizio vuole che il PCI rivendichi tutta la sua recente politica; e passi. Ma vuole che anche si rivendichi la positività della legislatura ora finita, cioè di quella legislatura che ha espresso i governi che con più coerenza hanno perseguito un attacco alle condizioni di vita e di lavoro delle masse. Berlinguer ha per lo meno il buon gusto di non menzionare tra le glorie della legislatura la legge Reale.

Nella parte programmatica hanno la sanzione più innocua possibile tutte le indicazioni della linea revisionista. Alcuni esempi.

Governo: *vogliamo andarci anche noi, ma insieme con tutti gli altri (qualcuno potrà restare anche all'opposizione). In ogni caso si tratta di una situazione di emergenza che durerà solo pochi anni.*

Politica estera: *siamo per la dignità e sovranità nazionale, ma uscire dalla Nato non può portare che danni.*

La DC: *bisogna farle perdere ancora voti per constringerla a cambiare, ma non siamo d'accordo con chi (le masse) la vuole « abrogare ». E così via.*

Quali sono i problemi del paese che impongono la fine della esclusione del PCI dall'area di governo? La crisi economica, di cui non si indica la dinamica di classe e per la quale si propongono una serie di misure che vanno dalla lotta alle rendite parassitarie, alle strozzature monopolistiche, alle bardature finanziarie improduttive, fino a qualche indicazione di giustizia fiscale e di taglio delle « punte di più palese e stridente ingiustizia » nella giungla dei redditi. Il tutto in un quadro di programmazione che utilizzi « nel modo giusto le stesse leggi di mercato ».

Poi vengono in ordine :il disordine e l'inefficienza nella vita sociale e civile e nelle amministrazioni e uffici pubblici; la caduta del prestigio internazionale dell'Italia; la criminalità e la corruzione; la decadenza nella funzione democratica e nella vita interna di molti partiti; e — « Il dato politico più saliente » — la mancanza di un Governo efficiente.

Come si vede, siamo di fronte alla traduzione in termini il più possibile qualunquistici della crisi del regime DC, mentre i riferimenti alle classi si stemperano sempre più. D'altra parte non è un mistero che secondo le teorie revisioniste le crisi (come le catastrofi naturali) mettono in secondo piano gli interessi di classe ed anzi esigono la solidarietà tra le classi. Ed è per un programma di solidarietà interclassista che il PCI ritiene di non poter essere più tenuto lontano dal governo.

Questo cambiamento di regime del resto non viene dallo scontro tra interessi proletari e borghesi, ma dalla oggettività della situazione. Invano si cerca nel rapporto-comizio una

(Continua a pag. 3)

DOMANI UN NUMERO SPECIALE DI LOTTA CONTINUA PER IL FRIULI

Diffondiamolo in ogni quartiere e in ogni casa! Organizziamo la solidarietà con le popolazioni colpite dal terremoto per impedire le ruberie democristiane ed imporre la ricostruzione sotto il controllo popolare.

Un memoriale di Cesca con i retroscena è agli atti del dottor Casini

Riveliamo il nome dell'ex agente di polizia che accompagnò Mauro Tomei al « Calderone ». Muro di silenzio intorno alla sparizione dell'agente Cappadonna. Strane manovre del suo avvocato e delle gerarchie di P.S.

FIRENZE, 14 — *L'agente Bruno Cesca ha redatto un memoriale fitto di nomi, di fatti e di date e lo ha consegnato al PM Carlo Casini.* Il poliziotto è stato indotto alla confessione sulla sua partecipazione alle trame nere dal pericolo in cui si è trovato quando Maria Corti ha cominciato a parlare. Due giorni prima della conferenza stampa della donna, dieci giorni fa, il Cesca è stato affrontato e picchiato duramente da un gruppeto di detenuti delle Murate.

Secondo i più si tratterebbe di una salutare «strigliata», del resto già applicata in precedenza, da parte dei detenuti più coscienti contro il terrorista che ai ben tempi dell'VIII battaglione mobile catturava proletari e li accusava delle rapine fatte da lui e dalla sua banda. Ma c'è chi afferma in ambienti giornalistici di Firenze, che il Cesca è stato vittima di un vero e proprio attentato fatto perché non parlasse. Nel quaderno nero consegnato a Casini c'è la chiave per risalire alle ramificazioni della cellula nera e forse per fare piena luce sui retroscena di due stragi. Casini sa una quantità di cose che nessun altro, oltre gli assassini conosce. Ma la sua linea tutta subordinata agli interessi del SID di Leopizzi, è quella di ta-

(Continua a pag. 6)

Lunedì inizia un processo contro 33 criminali del MSI a Padova, la città di Freda e Ventura, la base della "Rosa dei Venti"

Sotto accusa è il MSI con le sue organizzazioni parallele, ma bisogna anche smascherare le complicità del SID e del Ministero degli Interni e le connivenze del regim DC: solo così può emergere il « filo nero » che unisce otto anni di strategia della tensione e della strage dalla cellula eversiva di Freda e Ventura al progetto golpist « Rosa dei Venti » organizzato secondo i « piani segreti » della NATO

PADOVA, PERCHÉ?

Non c'è un solo compagno, e forse neppure semplicemente uno solo democratico, che non sappia del ruolo di Padova (e più in generale del Veneto) come « centro strategico » della strategia della tensione e della strage e dei progetti golpisti che hanno attraversato tutta la storia della lotta di classe in Italia dal 1968-'69 ad oggi.

Ma anche chi conosce genericamente tutto questo, rimane poi impressionato, nel cercare di ricomporre più dettagliatamente le varie ramificazioni organizzative ed operative del « partito della reazione », dalla incredibile vastità del disegno eversivo che si è dispiegato in questi anni, a partire da Padova. Proviamo a ricapitolare sinteticamente. A Padova ha operato la cellula eversiva di Freda e Ventura, attraverso la quale i servizi segreti italiani e stranieri (SID, Affari Riservati, CIA, KYP, PIDE, BND) hanno cominciato a insanguinare l'Italia negli anni del massimo sviluppo delle lotte operaie e studentesche.

A Padova hanno « operato » uomini come il questore Allitto Bonanno, il commissario Saverio Molino, il maggiore Pietro Rossi (quello che oggi ha preso il posto del colonnello Mingarelli al comando della Legione dei CC di Udine, e che ha attualmente un ruolo decisivo nel trasformare il Friuli terremotato in una zona di « occupazione militare » per tutelare gli interessi strategici della Nato); il maresciallo Micheli del SID. A Padova aveva il comando designato della III Armata, completamente infiltrato da uomini del SIFAR prima e del SID poi e da ufficiali golpisti e fascisti quel Comando che fu sciolto — a seguito della denuncia da parte dei servizi segreti jugoslavi della sua funzione eversiva — dopo che nel '69 il suo comandante, il generale Ciglieri, (ex comandante dell'Arma dei CC) fu assassinato in un misterioso « incidente stradale », su cui è calato interamente il silenzio imposto dalla « ragion di stato ». A Padova ha tuttora sede il comando della Regione Militare Nord-Est, la più importante di tutte le FF. AA. italiane, in diretto rapporto coi comandi Nato di Verona e Vicenza. A Padova ha avuto uno dei suoi gangli principali la rete golpista della « Rosa dei Venti », che, — lungi dall'essere semplicemente una formazione di terroristi fascisti — era una organizzazione « parallela » di collegamento operativo tra il SID, il SIOS, i CC, gli Uffici « I » delle FF.AA., e i vari gruppi fascisti, alle dirette dipendenze dei comandi della Nato, secondo le direttive dei « piani segreti » della Nato stessa, stipulati ma mai rivelati dal governo italiano, a cui non a caso si è appellato per la propria difesa il capo del SID generale Vito Miceli, ottenendo in tal modo la copertura totale del presidente del consiglio Moro e la rapida scarcerazione da parte della magistratura di Roma. A Padova riconduce la strage del 17 giugno 1973, davanti alla questura di Milano, attuata da Gianfranco Bertoli, pseudo « anarchico solitario », in realtà agente del SIFAR prima e del SID poi.

A Padova portano anche i collegamenti coi servizi segreti sia della Maggioranza Silenziosa « di Adamo Degli Occhi, che era la struttura per così dire « pubblica », sia il MARSAM, di Fumagalli, che costituiva la struttura clandestina, di un unico progetto eversivo, che risale ancora una volta al SID, alla CIA e ai servizi segreti della Nato in Europa. A Padova riporta anche la pista degli « Ustascia » i fascisti jugoslavi che portano avanti una strategia della tensione su scala internazionale, ancora una volta sotto la copertura dei servizi segreti della Nato (anche quest'ultima vicenda, meno nota delle altre, è emersa clamorosamente nell'ultima fase dell'inchiesta giudiziaria di Bologna, che ha condotto qualche settimana fa all'arresto di Francesco Donini).

In questo quadro, che non è soltanto schematico, ma sicuramente carente (ad esempio, l'inchiesta padovana dei giudici Tamburino e Nunziante aveva a suo tempo indagato anche sulle connessioni con la mancata strage del 7 aprile 1973 sul treno Torino-Roma, organizzata dalla cellula di Rognoni, si colloca il ruolo decisivo assunto in questi anni dalle attività eversive e terroristiche della Federazione del MSI di Padova e di tutte le sue organizzazioni parallele, a cominciare dal cosiddetto « Fronte della Gioventù », che dal MSI, dipende direttamente e gerarchicamente.

Su una piccola parte di queste attività — anche se si tratta già di episodi numerosi e gravissimi — e su una piccola parte dei criminali fascisti padovani (33 sono gli imputati) si svolgerà il processo che si apre lunedì 17 maggio al Tribunale di Padova, a seguito dell'inchiesta condotta dal PM Calogero. Un processo che ha comunque una grande importanza — anche perché sono decine i compagni della sinistra che vi compariranno come parti lese e parti civili, tutelati da un ampio collegio di avvocati antifascisti — perché per la prima volta rompe una rete di omertà che aveva coinvolto per tanti anni anche amplissimi settori della magistratura.

Ed è in questo quadro che si colloca il ruolo della DC e del suo regime (non dimentichiamoci che Padova è la città dell'ex ministro dell'Interno e della Difesa Luigi Gui, coinvolto clamorosamente anche nello scandalo Lockheed) che a Padova è nel Veneto, ancor più che altrove, ha garantito la continuità tra Stato fascista e Stato post-fascista, a partire dagli enormi interessi del capitale agrario, industriale e finanziario, e a partire da una continuità di strutture politico-militari che conduce dai « servizi segreti » del regime fascista prima, (L'OVRA) e della RSI di Salò, poi, fino all'attuale, e ormai trentennale, ramificazione nel Veneto dei principali centri strategici della NATO per tutto il Sud Europa.

Non è un caso che a Padova fosse iniziata, avesse avuto il massimo sviluppo e sia stata poi violentemente troncata, l'inchiesta dei giudici Tamburino e Nunziante che per la prima volta aveva cominciato a portare alla luce, anche sul terreno giudiziario, tutta quella rete politico-militare e finanziaria del partito della reazione in Italia e dei suoi collegamenti internazionali.

In questi termini il PM Nunziante aveva motivato la sua opposizione al trasferimento (e cioè all'affossamento) a Roma dell'inchiesta sulla « Rosa dei Venti » e le sue ramificazioni: « Tra le varie inchieste giudiziarie, che procedono parallele sulle c.d. trame nere, è la prima volta che sono stati individuati non solo gli esecutori materiali, ma, di anello in anello, si è riusciti a risalire a livelli notevoli, donde è estremamente probabile che possa aversi finalmente la chiave di volta degli innumerevoli attentati e stragi che si sono susseguiti in questi ultimi 5 anni, atteso che la cellula veneta opera in un tessuto connettivo vasto e complesso.

Un arresto improvviso dell'attività istruttoria rischierebbe viceversa di compromettere il lavoro sin qui svolto e soprattutto consentirebbe ai cervelli operativi, oggi in parte colpiti, in parte disorientati ed impauriti, di riorganizzarsi e di riproporre in termini ancor più brutali e sanguinosi quella c.d. strategia della tensione, mezzo ignobile di condizionamento politico sociale, che costituisce in fondo la vera attività eversiva, che troppe vittime innocenti è già costata al nostro Paese ».

Chi ha letto — ai vertici della magistratura e dello stato — queste parole ne ha capito davvero a fondo il significato, e ha infatti deciso di conseguenza proprio l'« arresto improvviso dell'attività istruttoria » (e la scarcerazione del generale Miceli).

Per capire cosa è e cosa può essere la ripresa della strategia della tensione nella Padova di oggi, nel pieno della campagna elettorale, basta trarre le conseguenze dalla drammatica denuncia del PM Nunziante.

Il partito di Almirante va messo fuori legge e i suoi caporioni arrestati, il SID deve essere sciolto, i vertici delle Forze Armate e dei Carabinieri vanno epurati dai generali golpisti, i ministri DC complici della strategia della tensione vanno messi in galera, le basi NATO vanno cacciate dall'Italia: in questo modo deve essere stroncata la lunga marcia del partito della reazione che ha sempre avuto a Padova e nel Veneto uno dei suoi principali « centri strategici ». Questi sono gli obiettivi che oggi vengono rivendicati dall'antifascismo militante e di massa nella fase del crollo del regime DC come programma per il governo delle sinistre.

La forza della risposta antifascista militante

A Padova l'antifascismo non è solo un ricordo del passato. Il ruolo degli operai e delle nuove avanguardie rivoluzionarie nelle scuole

Il nome di Padova è ormai legato in maniera strettissima all'evolversi della strategia della tensione nel nostro paese. E' in questa città infatti che sono nate e hanno agito la cellula terrorista di Freda e Ventura e quella eversiva e golpista della Rosa dei Venti; è in questa città che è stato sciolto il comando della « Terza Armata » perché completamente infiltrato da una struttura parallela di ufficiali golpisti. E' in questa città che si susseguono una serie di morti « strane »: quella di Muraro, testimone chiave del processo Juliano, quella di Ciglieri, comandante della « terza armata » e quella del suo successore; è in questa città infine che fanno carriera alcuni nomi legati fino in fondo alla provocazione e alle stragi di stato: il commissario Molino che passerà poi a Trento a mettere bombe e il capitano Rossi che si trasferirà poi a Milano, appena in tempo per trovare il cadavere di Feltrinelli sotto il traliccio di Segrate. Ma sbaglierebbe profondamente chi, partendo da questi avvenimenti arrivasse alla conclusione che Padova sia una città fascista.

L'antifascismo militante e di massa ha nella nostra città radici lontane e profonde. Dall'organizzazione della lotta antifascista nell'università di Padova (medaglia d'oro della resistenza) nel periodo fascista agli scioperi operai del marzo '43 alla Breda, alla Galileo, alla Stanga in piena occupazione nazi-fascista; dalle innumerevoli azioni dei « gappisti » padovani contro i nazisti e gli assassini della banda Carità, agli scontri vittoriosi che gli operai delle officine-fonderia Breda sostennero con le autobindo della celere di Scelba al tempo della legge truffa. Ma l'antifascismo a Padova non è solo un ricordo del passato.

Dal '68 ad oggi è cresciuta e maturata nelle fabbriche, nelle scuole e nei quartieri una vasta e profonda coscienza sulla necessità di opporre alla violenza nera e a quella dello stato la forza e l'organizzazione delle masse. Crediamo giusto ripercorrere le tappe fondamentali della mobilitazione antifascista in questi anni:

21 ottobre 1972: 7.000 studenti medi percorrono la città per protestare contro l'aggressione compiuta da una squadra fascista contro alcuni compagni dl liceo Nievo.

Maggio '74: sciopero generale per la strage di Brescia. 25.000 proletari e studenti in piazza.

Agosto '74: manifestazione per la strage dell'Italicus, 15.000 in piazza.

Novembre '74: 8.000 studenti scendono in piazza contro le provocazioni poliziesche al liceo Nievo e per imporre la libertà per 3 compagni incarcerati.

Aprile '75: per una settimana ininterrottamente, migliaia e migliaia di proletari e studenti occupano la città per protestare contro gli assassinii dei fascisti e dello stato.

28-11-75: centinaia e centinaia di antifascisti impediscono al fascista Covelli di aprire la campagna elettorale del MSI-DN.

14-11-75: un corteo di mille tra operai e studenti chiude la sezione Arcella del MSI dopo che il giorno prima una squadra fascista aveva assalito la tenda degli operai dell'impresa edile Minozzi, in lotta contro la ristrutturazione.

Queste non sono che poche date e cifre significative all'interno di una pratica quotidiana di antifascismo militante che ha visto nascere e maturare centinaia e centinaia di avanguardie rivoluzionarie nelle fabbriche e nelle scuole.

UNA SCADENZA PER TUTTI I COMPAGNI

In questi giorni per coordinare e centralizzare tutte le iniziative per il processo ai fascisti è stato costituito fra tutte le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria un « coordinamento antifascista padovano » la cui prima iniziativa pubblica è un'assemblea su « fascismo e antifascismo » alle ore 16 di sabato 15 maggio al teatro Tendone.

Il servizio d'ordine al comizio di Covelli del 28-5-75. Si riconoscono (da sinistra) Trento, Pellizzaro, Paccagnella (con gli occhiali) Canazza (il secondo con gli occhiali).

Gli imputati del processo

I fascisti incriminati per « ricostituzione del disciolto partito fascista » e per 24 aggressioni compiute dal 1972 al 1976, a Padova, sono 33. Bevivino Sergio, Scattolin Nicola, Trento Enrico, Meconcelli Roberto, sono imputati per aver organizzato e diretto il Fronte della Gioventù.

Alemanno N., Armanini F., Avogadro Degli Azzoni Rambaldo, Bazzolo S., Benelle A., Bidoggia S., Roffo E., Bortoluzzi M., Cafuri Claudio, Cafuri Sergio, Cafuri Paolo, Canazza A., De Angelis G., De Marco G., Di Pietro A., Domeneghetti C., Fioroni M., Marchesini M., Marsiglio E., Milio E., Pezzolo A., Pezzolo F., Ragno F., Scattolin A., Schiavon E., Spinelli O., Toso L., Zoppellaro C., Zoppellaro I., sono imputati per aver fatto parte dell'organizzazione.

Alcuni di questi sono imputati per detenzione di armi, trovate nella sede del Fronte della Gioventù. Undici fascisti sono in galera, uno è latitante, ventuno sono denunciati a piede libero.

... e quelli che dovrebbero esserlo

Mattiuzzi Giovanni: ha più volte minacciato dei compagni all'Arcella e a Noventa. Stalzer Claudio noto picchiatore ed esponente del FDG Scarpulla Giuseppe: condannato a 2 mesi per l'assalto alla CDL di Este. Valenti Roberto: come Scarpulla. Gradella Alvaro: suo padre è un esponente del MSI e lui è un noto pestatore. Perlasca Franco: noto squadrista e picchiatore. Baidan Alfredo: partecipò all'aggressione al liceo I. Nievo il 20.10.72. Loris Lombroni: era un ideologo e un picchiatore, ora è un bucomane. Luni Carlo: manovale della violenza fascista. Van Delleman: aggredisce uno studente che rifiuta un volantino del FUAN. Favretto: noto squadrista. Fioretta Michele: ex segretario del FDG; presente all'aggressione al Bo' nel '70. Frisiero: noto picchiatore. Girardi Maurizio: istruisce al lancio del coltello i fascisti di Padova. Manfrotto Alberto: ha partecipato all'assalto al corteo studentesco del 12 dicembre 1972. Paternò Stefania e Cristiana: molto attive all'interno del FDG, la loro casa è usata per riunioni importanti.

Padova: sette anni di imprese squadriste

16-4-69. Un centinaio fascisti, molti dei qua giunti da altre città; co i dirigenti del MSI in sta, assaltano il comu armati di pistole lanci razzi, spranghe catene bottiglie molotov.

10-4-70. Un gruppo co Munari G., Marinoni Scattolin A., Scarpulla Valenti R., fa irruzione locali della Camera del L voro di Este devastando

Primavera '70. Un co teo di studenti medi è a gredito da 70 fascisti, pa titi dalla sede dell'MSI guidati da Munari G., Cen bran A., Parisotto P., A manini F., Zoppellaro

25-11-70. Una squad cerca di irrompere all'EC dove si sta tenendo un'a semblea di studenti. U compagno rimane grav mente ferito: tra gli a gressori: Cembran A., A manini F., Monetti G.M Calabrese V., Fenili U.

20-11-72. Scattolin, Scattolin A., Fioroni M Trento E., Milio E., Zo pellaro L., Bazzolo S., Marco G. aggrediscono cuni compagni davanti liceo I. Nievo.

12-12-72. I fascisti usci dalla loro sede di via Battisti, con caschi, pis le lanciarazzi tentano assalire un corteo di st denti. Nell'azione si stinguono Zoppellaro Manfrotto, Baldan Scattolin A., Parisotto Bellin M., De Marco Bevivino S.

24-12-72. Bevivino S., fratelli De Angelis, Meco celli, Favero, Baccos, Pa cagnella, Stella e Rag tentano l'assalto alla se di Fronte

Marzo '73. 40 fascisti te tano di aggredire i co pagni dell'I.T. Belzon mezz'ora dopo assaltano facoltà di lettere.

23-1-74. I fascisti occup no di Bo — sede centra dell'università di Padov

31-5-74. La settimana « lotta anticomunista » c minciata con una cate di aggressioni e pestag si conclude con un con zio di Anderson: 2 co pagni vengono picchiati.

31-8-74. Tentano di acc tellare uno studente d Belzoni, non riuscendo lo feriscono alla testa colpi di pistola. Roma Roberto è l'« assassino nero.

22-11-74. Fascisti e po zia orchestrano una pr vocazione davanti al Ni vo. Tre compagni indic ti dai fascisti vengono a restati dalla P.S.

28-11-74. 60 tentano di re un corteo non autorizz to. Dopo scontri con la p lizia viene arrestato Ma concelli R. e denuncia Marinoni, Scattolin, Fi roni, Milio, Lombroni, T so e Paternò.

19-5-75. Cafuri P., Gallu po e Cascetti, assalta le tende degli operai del « Peraro » e feriscono compagni.

20-9-75. Fanno irruzio all'interno della trattor « Basso Isonzo », pestan selvaggiamente alcuni co pagni presenti. Vengo riconosciuti Benella Marsilio E., Zoppellaro Boffo E., Domeneghetti Armanini F.

17-10-75. Aggrediscono compagno di Lotta Con nua. Poco lontano il gretario della sezione m sina dell'Arcella, Scarpa Leopoldo, accoltella compagno della F.G.C.I.

13-11-75. Assaltano la te da del cantiere Minoz in lotta contro i licenz menti, e feriscono un o raio.

28-11-75. Un gruppo studenti di scienze poli che viene aggredito c sassi e bastoni da Scat lin N., Pezzolo F., Bevi no S., Zoppellaro L., Ca ri P., Pellizzaro e altri

15-1-76. Un compag viene accoltellato da Ma frotto, Canazza, Pezzolo Matiuzzi.

25-4-76. Tentano di as lire la sede di L.C.: me in fuga dai compagni, straggono una pistola e rifugiano all'interno di u caserma.

Aprile '76. 2 testimoni accusa al processo 17 ma gio vengono aggrediti rante la notte da fasci che li aspettavano so casa.

Dove si organizzano gli squadristi

La federazione del MSI

La federazione padovana è uno dei capisaldi da cui si è snodata la strategia della tensione dal '69 ad oggi.

Almirante venne a sciogliere nel maggio '73 dopo che Massimiliano Fachini già indiziato per lo omicidio del portiere Muraro fu incriminato per le bombe ai treni dell'agosto '69. Fachini, resosi latitante per il periodo '73-'74 viveva tranquillamente a Padova e frequentava assiduamente la sede del MSI. Gli altri caporioni della federazione padovana sono:

Gustavo Bocchini, nipote del capo della polizia di Mussolini; Gianni Swich (segretario del Msi nel '69-'70, agente del Sid; fu accusato di essere un provocatore dai suoi stessi camerati dopo l'uccisione di due fascisti nei locali di via Zabarella); Giancarlo Tonin in casa sua si tenne nel '68 una riunione a cui parteciparono Freda, Rauti, ed un ufficiale del Sid e che organizzò gli attentati e le stragi nel '69); Daniele Marinoni, consigliere regionale e segretario attuale del Msi (nonché mazziere; di lui si ricorda soprattutto l'assalto alla Camera del lavoro di Este). Fra i nomi da ricordare, non può ovviamente mancare quello di F. Freda.

Le riunioni tra Freda, Rauti, ed agenti del Sid si tengono a partire dal '68, dal '68 ha inizio la sistematica attuazione di campi paramilitari fascisti (ricordiamo ad es. quello di Passo Pennes), e sempre nel '68 inizierà la serie delle bombe, aggressioni e attentati. E non sono certamente le armi ed i finanziamenti a mancare ai fascisti. Si sa delle armi nascoste nelle case sui Colli Euganei; si sa del deposito di armi fasciste alla Certosa di Padova; è di dominio pubblico il fatto che in casa di Bruno Zoja, in seguito ad una perquisizione voluta dal giudice Tamburino, sia stata rinvenuta una potente rice-trasmittente dell'esercito francese e due pistole provenienti da un furto compiuto ai danni di un'armeria a Viareggio; infine si sa dell'arsenale scoperto in seguito ad una perquisizione svolta dalla squadra politica all'interno del F.D.G. (e che ha portato alla scoperta di bottiglie incendiarie, di polvere nera, di coltelli da lancio, di spranghe, di fionde).

Tra i nomi ancora da citare si può fare quello di Lionello Luci, ex gerarca fascista, consigliere comunale del MSI, esponente dell'ala dei duri e federale fino al 1969. Lionello Luci è uno dei difensori dei fascisti in questo processo.

Nel 1974, con l'avvento alla segreteria di Daniele Marinoni, la sezione del MSI all'Arcella diviene il luogo di riunione di numerosi mazzieri fascisti e dei nazi-fascisti di A.N.

Attualmente il segretario di questa sezione è Leopoldo Scarparo, che ha ferito con un coltello il compagno Massimo Zeviani della Fgci proprio di fronte alla sede missina.

I fascisti escono dalla loro sede di via C. Battisti e tentano di assalire una manifestazione di studenti. Si riconoscono, da destra a sinistra: Zoppellaro L., Manfrotto, Baldan (col casco), Bellin, Parisotto (con la barba), Scattolin A. (con gli occhiali dietro il Parisotto), Bevivino (con eskimo), De Marco G. (con le mani in tasca).

Il Fronte della Gioventù, la Giovane Italia, il Fuan

Operare una netta distinzione tra MSI e le sue organizzazioni giovanili può servire unicamente a trattare con maggiore schematismo (per bisogno di chiarezza) la vita interna di questo partito; una distinzione tra MSI e FdG a livello politico invece non è possibile. Ed a renderla tale, ci pensa lo stesso statuto interno del FdG in cui si afferma che ogni suo militante è automaticamente anche militante del MSI.

Ma passiamo a parlare più strettamente delle strutture e della vita interna del FdG — nonostante in continuo cambio di sigle Giovane Italia prima, FdG adesso — e del Fuan: la vita interna ed il « ruolo politico » di queste organizzazioni è rimasto del tutto inalterato. In sede i più squallidi mazzieri fascisti ci vanno unicamente per cercare di organizzare delle squadre — quasi mai composte dagli stessi elementi — per dare la caccia al rosso. Le stesse assemblee anticomuniste che spesso si tengono nei locali di via C. Battisti quando giunge a Padova un vecchio trombone sfiatato (che parla comunque ogni volta a nome della gioventù fascista!) non sono che un paravento per drogare ulteriormente questi giovani « balilla ».

Gli attivisti del FdG a Padova non raggiungono un numero eccessivamente alto, mentre le tessere d'iscrizione (rinnovate d'ufficio, raccolgono ancora nomi di fascisti scomparsi dalla scena) raggiungono il migliaio.

Questi personaggi sono tutti in un'età che varia tra i 14 ed i 21 anni. Tra questi, i più vecchi (e quindi i più fidati) occupano la carica di « fiduciari » che dovrebbero avere il compito di dirigere l'intervento politico dell'organizzazione.

Rinviando un elenco più dettagliato delle cariche dirigenziali del FdG e delle persone che hanno occupato questi posti cosa questa che in un opuscolo apparirà a Padova tra alcuni giorni, citiamo alcuni dei nomi più in vista all'interno del FdG, oltre a quelli che appaiono in altre parti dell'articolo, come: Stella, Giovanni Maria Monetti, Arrigo Merlo (noto esponente di AN guardia del corpo di Fachini), Meggiolaro, i fratelli Chiodi, Alfredo Baldan, Umberto Fenili, Virgilio Calabrese (detto « tappo »), Ferro (meglio conosciuto dai compagni come « mongoloide »), Maiori, Troccolo, La Bacciga, Patrizia Romani.

Tutti questi nomi, coinvolti in maggiore o minore misura nella catena di violenze e provocazioni a Padova, sono rimasti « immuni » dal procedimento penale a carico dei loro camerati.

ALESSANDRIA

Consigli di fabbrica e contadini uniti attorno ai mercati rossi

Acqui Terme: come è stato possibile abbassare il prezzo del pane

ACQUI TERME (Alessandria), 14 — Ad Acqui Terme il prezzo del pane è più basso che in tutti gli altri paesi della zona grazie all'iniziativa di alcuni disoccupati, ex garzoni licenziati per rappresaglia politica (erano stati alla avanguardia delle lotte di categoria per l'attuazione delle norme contrattuali) che si sono riuniti in cooperativa per fare direttamente il pane e venderlo ribassato rispetto al prezzo imposto dagli speculatori proprietari degli altri forni.

Questa cooperativa è in piedi da alcuni mesi ma è già molto popolare ad Acqui per due ragioni fondamentali: la qualità del pane, molto leggero, ben cotto e conservabile per più giorni e il prezzo che è più basso di 50 lire rispetto agli altri; infatti il pane piccolo va a 350 lire al Kg. e il grosso a 300 pur trattandosi di pane speciale. Ad Ovada, a 20 km. di distanza, il prezzo del pane è di 450 il grosso e 550 lire il piccolo.

Come si vede, l'influenza della cooperativa sul prezzo del pane dà dei risultati sensibili mettendo gli altri speculatori nella impossibilità di aumentare i prezzi a piacimento e dimostrando in pratica come sia possibile fare del pane ottimo a prezzi notevolmente più bassi rispetto a quelli imposti dai panificatori.

Questa popolarità oltre a premiare il coraggio e il lavoro con cui questi compagni hanno saputo dare battaglia agli interessi mafiosi del mercato del pane costituisce per la cooperativa un punto di forza per opporsi alle manovre di ritorsione. Le varie ostruzioni cui la cooperativa è stata soggetta all'inizio (spostata la sede originaria perché disturbava i fabbricati vicini, non è stata consegnata la farina a prezzo calmierato perché al momento della richiesta il forno non funzionava ancora) sono la testimonianza di quanto i fornai avessero da temere da questa iniziativa.

La cooperativa ha comunque individuato nel comune rosso una controparte da coinvolgere nella lotta per il prezzo politico del pane; è il comune che deve farsi carico della gestione del forno rendendolo così un servizio sociale sotto il controllo pubblico; non solo ma dovrebbe pure farsi carico del reperimento della farina rilevando un mulino che attualmente è fermo al quale gli agricoltori della zona potrebbero portare il loro grano che questo autunno è stato pagato dagli ammassi 9.000 lire il quintale un prezzo miserabile che non paga neanche i costi di produzione. Questa richiesta di gestione pubblica del rifornimento della farina attraverso il conferimento del prodotto locale è di grande valore politico proprio perché lega a questa lotta per il caropane gli interessi degli agricoltori e li unifica nel controllo delle scorte.

Ed è soltanto da una pubblicizzazione delle disponibilità di farina che è possibile arrivare ad una definizione del prezzo del pane perché il grosso della speculazione avviene anche nel momento della lavorazione del grano se si pensa che da 90 L. al Kg. si passa, per farina di qualità discreta come quella usata dalla cooperativa a L. 200-210 il Kg.

Il programma della gestione pubblica dei forni è già stato trattato con il consiglio di fabbrica della Tacchella (metalmeccanica) e in settimana sarà discusso con altri C.D.F. della zona e con i contadini.

Il consiglio di fabbrica della Tacchella aveva già avuto un incontro con i contadini della zona per il rifornimento della mensa e dello spaccio aziendale direttamente dai produttori per generi come vino e mele.

Ad Alessandria il discorso sui mercati ha trovato nelle fabbriche una grossa discussione tra gli operai e il consiglio di fabbrica che si sono fatti promotori delle iniziative di mercatino in programma nella settimana facendosi anche carico di trovare i contatti con i piccoli produttori della zona per quanto riguarda il rifornimento

Il dibattito politico è molto avanzato su questo tema, perché, se la pratica dei mercatini parte in ritardo, rispetto ad altre città, la chiarezza con cui i consigli di fabbrica come quello to premere per una scadenza di sciopero di zona sul problema dei prezzi con uscita, corteo e mercatini al rientro in fabbrica durante l'orario di lavoro, è estremamente importante.

Il controllo sul prezzo in questo programma può essere assunto dalle strutture di base miste di contadini e C.D.F. che si vanno formando a partire dai mercatini per trasformarsi in organizzazione stabile.

Roma: anche a Maccarese speculazione edilizia anzichè sviluppo dell'agricoltura e occupazione

ROMA, 14 — La Maccarese, l'unica azienda agricola del Lazio di proprietà pubblica (IRI), ha rispolverato il suo antico progetto di smantellare l'azienda.

Questo è quanto è venuto fuori dall'intervento dell'amministratore delegato della società, Fiorentini, domenica mattina nel corso della prima «conferenza di produzione dell'azienda» svoltasi al cinema Esedra di Maccarese.

I motivi di questa decisione vanno ricercati, secondo il Fiorentini, nell'«inutile peso» per la collettività, dell'azienda, dal momento che il suo bilancio è continuamente in deficit: 3 miliardi nel '74, 2 miliardi nel '75. Ma in realtà le vere cause di questo «buco» sono altre. Su un terreno vastissimo e fertile di quasi tremila ettari ci sono una infinità di strutture male utilizzate (centro raccolta, frigoriferi, stalle, terreni incolti), c'è una disorganizzazione del lavoro notevole e una cattiva distribuzione del personale, ci sono scelte tecniche sbagliate, investimenti produttivi errati. Naturalmente questo non avviene per incapacità amministrativa, visto che i conti che riguardano le loro tasche gli speculatori li sanno fare benissimo. Lo smantellamento dell'azienda mira in realtà a favorire la creazione di un grosso complesso balneare sui terreni che costeggiano il mare nei pressi di Fregene. Questo attraverso la FORUS, una società creata alcuni anni fa dalla stessa Maccarese che le cedette una parte dei suoi terreni (quelli naturalmente turisticamente più pregiati), che ha appunto l'unico scopo di creare in questa zona una grossa città balneare e che sta cercando nel frattempo di ottenere dal comune una variante del piano regolatore che cambi la destinazione della zona da agricola a residenziale.

C'è poi un altro problema importante che riguarda i 2 mila ettari di terreno agricolo che confinano con la Maccarese e che sono di proprietà dell'Ente ospedaliero «S. Spirito» il quale lo lascia completamente incolto. La Regione ha la possibilità di girarlo alla Maccarese e in questo caso il personale e gli impianti dell'azienda pubblica avrebbero la possibilità di essere sfruttati su una superfice quasi doppia e in maniera maggiormente produttiva.

Per questa azienda si sta ripetendo grosso modo la storia dei terreni della zona di Lanuvio: gli interessi speculativi degli sciacalli governativi vanno al di là dello sviluppo dell'agricoltura e della difesa del posto di lavoro dei braccianti occupati.

L'assemblea nazionale promossa da Lotta Continua

LOTTA E PROGRAMMA OPERAIO DOPO IL 20 GIUGNO

L'intervento del compagno Michele Colafato della segreteria nazionale di Lotta Continua

Rompere il blocco della contrattazione accettato nell'accordo FULC significa fare avanzare dal basso, da subito, quegli obiettivi di riduzione dell'orario di lavoro e di aumento dell'occupazione (in stretto rapporto con i disoccupati, per un controllo proletario di base) che valgono a rendere effettivo un trapasso di regime, un cambio di governo che i revisionisti vogliono invece caratterizzato dal rispetto dell'impresa capitalistica, della ristrutturazione, del modo e del tempo di lavoro nell'impresa capitalistica.

Ciò che in questi giorni sta succedendo alla SIR di Porto Torres ha pertanto un valore emblematico e anticipatorio. L'assemblea operaia rifiuta l'accordo FULC e il segretario nazionale della FULC, Trespidi, ne rivendica invece il valore politico e «morale», punitivo nei confronti dell'assenteismo. Rovelli passa immediatamente ai fatti; la «dichiarazione di intenzioni» della FULC diventa nelle mani di Rovelli 5 licenziamenti (ed è solo un anticipo) per assenteismo. Gli operai rispondono immediatamente bloccando la produzione e rompono (un giorno dopo l'accordo) la tregua aziendale accettata dai sindacati.

Contemporaneamente si rafforza alla Montefibre la lotta aziendale sulla mensa con l'uscita anticipata di 45 minuti e alla Fertilizzanti ci si prepara a rispondere alla volontà di Cefis di smantellare gli appalti. Le prime battute di questo dopo-contratto ci consentono di prevedere appieno i contenuti dell'attacco padronale e eliminano ogni dubbio sulla capacità di iniziativa della classe.

La campagna elettorale e la prima fase di vita del governo di sinistra saranno caratterizzate da una radicalizzazione dello scontro di classe: Cefis e Rovelli vorranno utilizzare la tregua contrattuale per battere sull'assenteismo, sugli appalti, per tagliare i rami secchi, per procedere con la ristrutturazione; il PCI vorrà far «rispettare» la tregua e imporre al sindacato una funzione di garante della «logica di impresa» e del suo compromesso con Cefis, Rovelli, con il grande capitale; gli operai saranno chiamati ad usare tutta la forza e l'autonomia — di cui hanno dato prova con il «no» all'accordo e con la lotta di P. Torres — per imprimere un altro «corso» all'evoluzione della situazione politica.

Ci sarà un'esplosione della lotta operaia dopo il 20 giugno

Lo scontro tra «integralismo d'impresa» — che è la «nuova» filosofia del PCI — e programma operaio; lo scontro sul ruolo del sindacato e del governo di sinistra a partire dalla crescita del potere popolare è già aperto. I contenuti della prevedibile «svolta del 20 giugno» nel rapporto tra lotte operaie, sindacato e governo di sinistra sono, in parte, già presenti nell'apertura di vertenze aziendali, nella rottura delle ipotesi di tregua sindacale e di congelamento della lotta operaia.

Noi prevediamo e lavoriamo da subito a una grande esplosione di lotte operaie dopo il 20 giugno. Questa previsione è fondata sull'esperienza della lotta operaia già dopo il 15 giugno scorso; nel moltiplicarsi di lotte aziendali, di occupazioni di fabbriche minacciate di chiusura, nel forte salto di qualità nell'iniziativa del coordinamento milanese delle piccole fabbriche. E in particolare sulla vittoria dello schieramento rivoluzionario, sull'affermazione elettorale della lista unitaria a sinistra del PCI che dovrà vedere un rafforzamento della battaglia elettorale dentro le fabbriche, una prosecuzione di quella battaglia per la lista unitaria che ha coinvolto decine di migliaia di operai. La ripresa delle lotte aziendali può contare sulla forza operaia che si è espressa durante le vertenze e anche sull'affermazione elettorale di uno schieramento rivoluzionario. La costruzione di un polo rivoluzionario per dirigere le lotte aziendali e la sconfitta generale del regime democristiano; questa deve essere la nostra campagna elettorale nelle fabbriche.

Noi attribuiamo una grande importanza alla coincidenza tra costituzione del governo di sinistra, suoi primi passi e rafforzamento della lotta operaia. Ci sono scadenze di lotta generali (il rinnovo dei contratti per i tessili, i ferrovieri, i braccianti) e si sta manovrando per farle slittare, svuotarle di contenuto, ridurne la portata o — come è il caso dei ferrovieri — per farne il banco di prova di una riduzione del sindacato a un ruolo «ministeriale», a un ruolo di sostegno centrale della politica aziendale.

Ognuna di queste vertenze risentirà positivamente di una ripresa significativa delle lotte operaie dei metalmeccanici e dei chimici sia per il programma (riduzione d'orario a 35 ore, salario, occupazione), sia per l'affermazione di una politica delle avanguardie rivoluzionarie.

Il ruolo del sindacato in un governo di sinistra

Ora in molti degli interventi fatti in questa assemblea si ripropone, in merito al ruolo del sindacato, una alternativa schematica tra la presa d'atto dell'esistenza del sindacato come organizzazione di massa degli operai — e affermazione di uno scontro tra due linee al suo interno in termini, per così dire, «di principio»; cioè a prescindere dalle ideologie, scelte politiche e iniziativa concreta delle varie componenti e dei dirigenti sindacali nel rapporto con le confederazioni, con il PCI, al momento della presentazione degli accordi della FULC e della FLM, rispetto alla battaglia per una lista unitaria dei rivoluzionari alle elezioni — e, dall'altra parte, la pura e semplice abrogazione del sindacato, e del suo ruolo, rispetto alla lotta operaia, nella fase politica imminente.

Mentre la prima posizione porta alla subalternità verso la linea del PCI, all'opportunismo nella pratica dello scontro di classe, e a eliminare dalla prospettiva della lotta operaia l'obiettivo della costruzione dell'organizzazione del potere operaio; la seconda ignora il rapporto tra la crescita dell'organizzazione autonoma di massa degli operai e la svolta nel ruolo, nella strategia, nella dislocazione delle componenti interne al sindacato, che sarà determinata dall'andata al governo del PCI.

Un governo — su cui punta il gruppo dirigente revisionista — con la partecipazione di tutto l'arco costituzionale non può che affidare al sindacato il ruolo di garante sociale degli equilibri politici e economici — con la grande borghesia, con la DC, con i governi esteri — cioè forzare al massimo, e con un ruolo di punta affidato allo schieramento del PCI dentro il sindacato, la tendenza — già operante dopo il 15 giugno nei confronti del governo Moro — per assegnare al sindacato la gestione dell'inflazione, della ristrutturazione delle aziende di stato, del salvataggio della produttività della impresa privata, della presenza delle multinazionali nel nostro paese. Ma anche nell'ipotesi di un governo di sinistra, fondato sulla presenza centrale del PCI, al sindacato — e, in primo luogo, alla sua componente maggioritaria che si riconosce nella politica revisionista — risulterebbe assegnato un ruolo di controllo dell'iniziativa operaia dal basso, di cogestione dell'organizzazione capitalistica della produzione, «collaterale» verso la politica revisionistica di compromesso con la grande impresa; mentre altre componenti dell'attuale «unità sindacale», legate alla DC e anche, per alcune categorie, al sindacalismo americano, cioè alla CIA, lavorerebbero con iniziative strumentali, corporative, nelle zone e nelle categorie, a sostegno delle operazioni di ricambio del governo. Pertanto già nella prima fase del governo di sinistra si riproporrà, in termini nuovi, il rapporto tra sindacato e «quadro politico»; e l'unità sindacale attuale — che è un deposito del centrosinistra — non potrà contenere e mediare le spinte delle varie componenti sindacali.

All'allineamento governativo del sindacalismo legato al PCI potrebbe accompagnarsi una ripresa del sindacalismo corporativo e di destra e una richiesta di alternativa politica complessiva da parte di settori e componenti più tradizionali — legati alla esperienza della sinistra sindacale, del sindacalismo cattolico, e di tendenza massimalista, ecc. — e di altri emergenti sotto la spinta dal basso, per l'estensione della lotta di classe e del potere operaio in tutti i settori della società e del paese. Già oggi abbiamo sotto gli occhi il piccolo ma significativo terremoto provocato nel sindacato dalla presentazione di una lista unitaria rivoluzionaria con la presenza di Lotta Continua (e la rottura all'interno della stessa tradizionale e disomogenea sinistra sindacale tra i sindacalisti «che non fanno seguire la qualifica al nome» e gli altri, particolarmente, i dirigenti e quadri della CISL e FIM milanese).

La costruzione di un polo rivoluzionario portatore di un'alternativa politica generale

Questo è un segno che non si può più prescindere — a partire dalla campagna elettorale e dal risultato del 20 giugno — dall'esistenza nel quadro politico generale di un punto di riferimento politico complessivo rappresentato dalla sinistra rivoluzionaria — con la presenza di Lotta Continua, cioè dell'organizzazione più legata all'esperienza collettiva e ai contenuti di programma dell'autonomia operaia — che esercita una precisa influenza nei confronti del sindacato, della dislocazione delle sue componenti, delle sue scelte. Pertanto mentre la conclusione delle vertenze contrattuali registra la fine di un'epoca e di una logica di «autonomia» i singoli sindacati di categoria (la FULC come la FLM, in termini diversi, per la forza maggiore della FIAT e degli operai metalmeccanici) nei confronti delle confederazioni e del quadro politico; la modificazione del quadro di governo e la costruzione di un polo rivoluzionario possono portare, in termini nuovi, non solo nelle singole categorie né solo in quelle «industriali» la forza di un orientamento politico complessivo, di una direzione rivoluzionaria portatrice di una alternativa generale (legata al programma della riduzione generale dell'orario di lavoro, del controllo operaio nelle fabbriche, del controllo dei disoccupati sul mercato del lavoro e la creazione di nuovi posti di lavoro, del blocco dei licenziamenti e della nazionalizzazione delle multinazionali che licenziano; capace cioè di rovesciare ogni logica di cogestione e di subalternità all'impresa e al mercato capitalistico con la forza del potere operaio e, al tempo stesso, di offrire una risposta sui temi della «democrazia», della lotta alla reazione, del rapporto con il governo.

L'attenzione a quanto già oggi succede può consentirci di iniziare una discussione utile sui temi della ripresa delle lotte aziendali; della campagna elettorale nelle fabbriche; della crescita della lotta operaia e dell'affermazione dei rivoluzionari come elementi fondamentali della «svolta del 20 giugno» nelle loro conseguenze sul governo e, in particolare, sul sindacato.

SIR DI PORTO TORRES:

Bloccata la fabbrica contro i licenziamenti e la ristrutturazione

PORTO TORRES, 14 — E' ripartita la lotta; per alcuni giorni la fabbrica è stata bloccata dai cortei interni e dai blocchi esterni di tutte le portinerie. I capi e i dirigenti non hanno avuto il tempo di riposarsi e hanno ripreso a correre davanti ai cortei operai, a scavalcare le reti per entrare in fabbrica, a lavorare anche 24 ore di seguito. La tregua che padroni e sindacato avevano tentato di imporre con l'infame accordo di Roma è durata pochi giorni.

Rovelli ha voluto mostrare subito come intendeva gestire l'accordo, usando sino in fondo la disponibilità sindacale, di cui aveva avuto piena conferma da un accordo siglato a Cagliari pochi giorni prima della firma del contratto, in cui il sindacato si impegnava a non bloccare più gli impianti, a non fare i cortei interni, a togliere la copertura sindacale a tutte le forme di lotta dura. La SIR resa tracotante dalle promesse sindacali ha trasformato una impresa esterna d'appalto, l'OPT, che era l'impresa di manutenzione ordinaria e che prima dipendeva dalla stessa direzione degli impianti chimici.

Ha passato all'OPT tutti gli operai chimici che facevano manutenzione ordinaria e che erano d'organico negli impianti assicurando la mobilità di questi operai e la possibilità di fare nuove squadre per gli interventi volanti di manutenzione. Per dimostrare come l'unico obiettivo fosse la mobilità operaia, gli impiegati OPT, dai capisquadra in su, sono stati passati alla direzione chimica.

Ma la provocazione più grossa del padrone SIR è il tentativo di sconfiggere l'assenteismo e modificare le stesse norme contrattuali e dello statuto dei lavoratori riguardo alle assenze per malattia. Cinque operai sono stati licenziati ed è pronta una lista di altri 150 che hanno superato con le assenze un terzo delle giornate lavorative in 12 mesi.

Tutto questo in contrasto con lo statuto dei lavoratori e le norme contrattuali, certamente però d'accordo con Trespidi (segretario nazionale FILCEA-FULC) che a Porto Torres era venuto a dire che era necessario «moralizzare» gli operai che non lavorano.

Sia gli operai OPT che gli operai chimici hanno risposto a Rovelli con gli scioperi di impianto, con il blocco totale della manutenzione con i picchetti di massa alle portinerie. Ci sono stati dei cortei interni autonomi che hanno bloccato due impianti, la Polisarda e il SIRFIN, mentre tutti gli altri erano costretti a marciare al minimo o ad essere messi in riciclo. L'obiettivo irrinunciabile degli operai OPT e chimici è che la ristrutturazione della manutenzione significhi l'assunzione di tutte le imprese esterne all'OPT con le condizioni precedenti e che venga fissato l'organico stabile impianto per impianto per la manutenzione e che i licenziati vengano subito riassunti.

Ai picchetti il sindacato si è fatto vedere per dire che declinava ogni responsabilità e che le conseguenze possono essere gravi. Quando gli operai chimici avevano rifiutato l'accordo erano consapevoli di rifiutare una linea di cedimento e svendita di un sindacato che avrebbe stravolto gli stessi risultati delle assemblee passando sopra la volontà operaia: il comunicato FULC, pubblicato sull'Unità a conclusione delle consultazioni lo dimostra.

Oggi, dopo una settimana di lotta, gli operai SIR sono orgogliosi di avere fatto tutto da soli, di avere articolato loro la lotta, di aver deciso nei reparti, di essersi ritrovati in molti di più e più uniti. La discussione sulla organizzazione autonoma, sull'epurazione dei delegati che si oppongono alle decisioni operaie sul modo di portare la battaglia politica e la volontà operaia dentro il CdF è ripresa in modo generale in tutta la fabbrica.

I quadri dirigenti del PCI si trovano disorientati, o isolati nella difesa del sindacato. Nella lotta si unifica tutta la fabbrica; ieri all'assemblea dell'Opt non mancava nemmeno un impiegato; la lotta dura ridà fiducia agli operai stanchi degli scioperi vacanza; si parla di arrivare al blocco della termocentrale. Gli operai della gomma hanno trovato i capi che impazzivano nel tentativo di tenere in marcia una linea; hanno prolungato lo sciopero e sono rimasti a godersi lo spettacolo. Il rapporto con le elezioni passa nella lotta, nel rovesciare la tregua che il sindacato vuole, nello stretto rapporto che intercorre tra gli obiettivi della riduzione d'orario, dell'organico, dei prezzi e del salario, della lotta alla ristrutturazione e la prospettiva del governo di sinistra e la fine del regime democristiano. Gli operai dell'OPT si sono presi anche il controllo diretto sulla trattativa informandone tempestivamente tutta la fabbrica. Mercoledì hanno distribuito un volantino con il verbale delle trattative. Domani si riunisce il CdF per decidere come continuare e articolare la lotta.

I DISOCCUPATI ORGANIZZATI AI CANCELLI DI MIRAFIORI

La mezz'ora subito significa 10 mila posti di lavoro in più alla Fiat

TORINO, 14 — Decine di disoccupati sono andati ieri alla porta 2 di Mirafiori, hanno appeso lo striscione dei disoccupati organizzati al cancello, hanno distribuito un volantino. Nel volantino era scritto che sono parte di un movimento nazionale ed erano spiegati gli obiettivi: «Vogliamo un posto di lavoro stabile e sicuro, nuove assunzioni nelle fabbriche, il controllo sul reperimento e l'assegnazione di posti di lavoro». Sono state ottenute le prime vittorie: un tesserino per tutte le linee urbane a 1000 lire al mese, il dilazionamento del pagamento delle bollette della luce (AEM), del gas e dell'acqua. Grossa discussione sulla mezz'ora, rimandata dal contratto al '78; i compagni disoccupati sottolineavano come la mezz'ora subito vuol dire da una parte riduzione della fatica, dall'altra 10.000 posti di lavoro in più alla Fiat.

Non c'è contraddizione tra lotta contro lo sfruttamento in fabbrica e lotta per la maggiore occupazione. Nei capannelli si parlava delle migliaia di visite fatte alla Fiat per assumere poi solo poche decine di operai, un mezzo come un altro per tenere in sospeso e in attesa i proletari e cercare di rompere l'iniziativa di lotta. Molto seguiti i comizi, specie all'entrata: ha parlato un operaio disoccupato, dopo essere stato licenziato da una piccola fabbrica, è intervenuto poi Franco Platania, licenziato per rappresaglia dalla Fiat; una donna disoccupata ha denunciato la discriminazione a cui sono sottoposte le donne alla ricerca di un posto di lavoro; ancora ieri mattina una donna «chiamata» da una fabbrica si è vista rifiutare l'assunzione perché «non abbastanza bella». Un compagno che campa fa-

I capannelli sono stati animatissimi, questa è la prima volta che i disoccupati vanno alle porte della Fiat: è nostro impegno rendere stabile il rapporto tra operai e disoccupati e costruire quell'unità che è rovesciamento della crisi capitalistica che vuole contrapporre gli occupati ai senza lavoro.

Per motivi di spazio la quinta parte dell'articolo «Gli operai della FIAT oltre il contratto» sarà pubblicato martedì 18.

CONCORSO MAGISTRALE

Domenica 16, ore 9, a Parma, Circolo ARCI (borgo Parmigianino, 2) è convocata dal sindacato scuola di Parma, e dal coordinamento di lotta l'assemblea nazionale dei delegati del concorso magistrale.

Sia presente *almeno* un compagno per situazione.

Piccolo "golpe" alla RAI-TV il PCI lo trova giusto

Intorno alla gestione dell'informazione RAI-TV la polemica si sta facendo sempre più clamorosa. La « crociata » contro le radio libere prima ed ora la lottizzazione della trasmissioni elettorali, la censura politica imposta ai giornali durante tutta la campagna hanno portato la commissione di vigilanza e la sottocommissione per l'accesso alle trasmissioni a convocare nuove riunioni in cui le previste decisioni antidemocratiche saranno sottoposte a giudizio di un'opinione molto vasta.

Alla volontà di gestire la TV come proprio strumento privato da parte della DC ed è significativo che i democristiani piuttosto che riempire le trasmissioni dei loro personaggi chiedano di stendere il silenzio — si unisce un'accettazione felice del PCI che non solo non si è opposto a questa furba censura, ma addirittura l'ha lodata ed ha indicato come giusto principio quello che i maggiori partiti abbiano il maggiore spazio a disposizione. Per gente che al tempo di « Repubblica » si scagliava contro di noi sostenendo che eravamo contro il pluralismo dell'informazione, il cambiamento è grosso: ma non c'è dubbio che Berlinguer e Trobadori ci abituerà ad altri esempi della loro concezione autoritaria dello Stato.

Per ora comunque i giochi non sono ancora fatti. Il PSI si è opposto con parole dure ed ha annunciato battaglia. Marco Pannella, Spadaccia, Adele Faccio intanto hanno annunciato a Milano che continueranno le forme più incisive di protesta contro l'informazione di regime. Sui problemi dell'informazione pubblichiamo qui sotto il contributo di un compagno di « Radio Canale 96 » sul futuro delle radio libere.

I compiti delle radio democratiche

I compagni della redazione di « Canale 96 » nella sede della radio a Milano

La campagna elettorale che si apre è una fase decisiva anche per determinare il futuro delle radio libere, e in generale l'andamento della lotta di classe nel campo dell'informazione e dei mezzi di comunicazione di massa.

Si tratta innanzitutto di schierare un vasto fronte di organismi proletari, di forze sociali e politiche a difesa del lavoro e della esistenza delle radio libere democratiche, come deterrente verso i possibili « golpe » della RAI e del ministero delle poste. Ma il problema è soprattutto quello della funzione, della fisionomia, della forza delle radio libere democratiche, di come cioè ci si prepara a fare i conti con il futuro governo e con la futura inevitabile regolamentazione. La situazione attuale di libertà, di vuoto di potere e di « anarchia » è infatti clamorosa e provvisoria, insostenibile per tutte le forze legalitarie, ma contraddittoria e con molti aspetti negativi anche da un punto di vista di classe e rivoluzionario.

Le radio libere private sono oltre 400, e solo una minoranza di esse sono radio libere democratiche, che fanno riferimento al movimento operaio e alla battaglia per la democratizzazione dell'informazione. (In queste ultime la presenza di compagni della sinistra rivoluzionaria è particolarmente consistente).

Nella maggioranza ci sono radio commerciali, radio di appassionati di musica e tecnica, ma già sono apparse radio democristiane e di destra, e soprattutto radio di forti imprenditori economici (compreso Attilio Monti).

Come nella conquista del Far West, alla prima ondata di pionieri coraggiosi e dilettanti (mossi, in questo caso, da impegno politico democratico o da disinteressato hobby) succede l'ondata degli accaparratori, degli speculatori, che vogliono nuovi terreni di profitto e iniziativa.

Per adesso è la corsa alla conquista del mercato della pubblicità, degli ascoltatori — con impianti fortissimi e costosissimi —; è anche la concorrenza sleale (o letteralmente il soffocamento tecnologico) verso le ben più povere e tecnicamente deboli radio democratiche. Domani sarebbe anche l'uso di nuovi « mass media » antioperai o addirittura apertamente reazionari. E' per questo che le forze politiche borghesi sono così incerte nella lotta alle radio private, o propongono regolamentazioni che, prendendo atto dell'iniziativa privata nella modulazione di frequenza, la stabilizzano e la coordinano in modo da favorire di fatto i più potenti. Le forze politiche riformiste — soprattutto il PCI — si battono per la riaffermazione del monopolio statale, e accusano le radio libere democratiche di essere oggettivamente la foglia di fico della privatizzazione capitalistica.

Le radio libere democratiche possono sfuggire a questa drammatica alternativa — di che morte morire — chiarendo e rafforzando la loro battaglia per ottenere i maggiori spazi possibili nella migliore regolamentazione possibile.

Cerchiamo di spiegarci meglio. A livello di principio, le radio e l'informazione di classe, l'interesse proletario nel campo della informazione, sono incompatibili con il mercato capitalistico come con lo stato borghese. E forse tra non molto la questione si porrà concretamente — vedi Radio Renascença in Portogallo — nei termini di opposti poteri e quindi opposti criteri di legittimità.

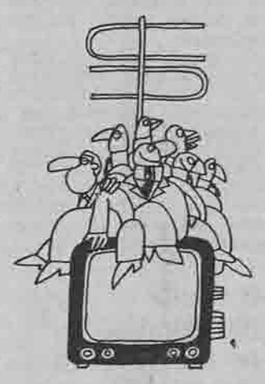
Oggi bisogna fare i conti con lo stato e col mercato, ma è necessario e possibile impedire qualsiasi regolamentazione che liquidi l'esperienza e il contributo delle radio libere democratiche, combattendo contemporaneamente l'iniziativa capitalistica.

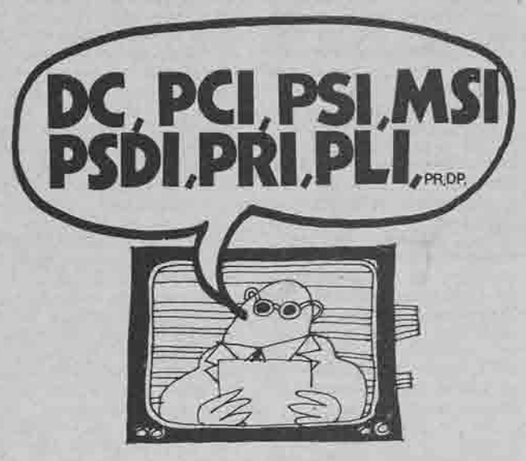
Alcune delle proposte in circolazione — come quella di un decentramento della RAI gestito però da enti locali, organizzazioni dei lavoratori ecc. (e con più canali per città o regione) oppure quella di un analogo controllo pubblico democratico sull'assegnazione delle bande e sui finanziamenti alle radio private — sono un terreno sul quale è possibile contrattare e confrontarsi.

Nessuna regolamentazione senza il consenso delle radio libere democratiche: questa è la condizione minima. Su questo discorso le radio « rosse » hanno una loro specifica campagna elettorale da condurre, chiedendo a tutte le forze democratiche di pronunciarsi (e chiedendo innanzitutto ai candidati della sinistra rivoluzionaria di prendere precisi impegni programmatici anche su questo punto).

Bisogna arrivare forti all'appuntamento col nuovo governo e con la regolamentazione: e ciò significa, aprire nuove radio, e soprattutto conquistare migliaia di nuovi ascoltatori, un rapporto ancora più stretto e di massa con i proletari.

Nelle prossime settimane le radio democratiche non dovranno tanto farsi strumento della propaganda elettorale delle liste di sinistra (e della sinistra rivoluzionaria in particolare): il loro compito è invece quello di dimostrare cos'è una informazione democratica al servizio del proletariato, registrando e suscitando il dibattito tra le masse sulle elezioni e la fase politica, smascherando puntualmente le manipolazioni che commette la lottizzazione della Rai Tv, migliorando l'informazione e i servizi.





Chi ci finanzia la campagna elettorale

SALANDRA (Matera), Maggio — Per venire incontro alla malsana « curiosità » dei giornali borghesi, di qualche esponente del PCI e, non ultimo, dell'irascibile Pintor, crediamo di poter « svelare i nostri oscuri canali di finanziamento ».

Siamo un gruppo di compagni di LC, che vivono in un povero paese della Basilicata di appena 3.500 abitanti.

Di fronte ai compiti sempre più grossi che l'attuale fase politica pone ai militanti rivoluzionari, abbiamo deciso di dare il massimo contributo durante questa campagna elettorale, non solo nel nostro paese, ma anche in quelli limitrofi. Per poter svolgere in piena autonomia la nostra propaganda, avevamo bisogno di comprare un impianto di amplificazione sonora. Ci servivano 150.000 lire subito e certamente non potevamo cacciarle interamente dalle nostre tasche proletarie. Ci siamo allora rivolti alle masse, fiduciosi che avrebbero capito l'importanza di assicurare la « libertà di parola » ai compagni di Lotta Continua.

I risultati hanno letteralmente travolto le nostre previsioni più ottimistiche, consentendoci di raccogliere in due settimane la somma necessaria per l'acquisto delle trombe.

Per valutare il significato di questa straordinaria sottoscrizione di massa, citiamo solo due fatti: — per il primo maggio i tre sindacati hanno raccolto 80-90 mila lire; — la sezione del PCI di Salandra dice di non poter comprare le trombe, perché non ha soldi e non può chiederli a nessuno.

Non vogliamo tediarvi con il lungo elenco della sottoscrizione, ma vi diciamo che hanno contribuito: operai dell'ANIC di Pisticci (Matera), operai di ditte appaltatrici, impiegati, professori e studenti (molti di Ferrandina), disoccupati, pensionati, compagni del PSI e del PCI e perfino due democristiani « democratici » (si sa, l'eccezione conferma la regola!).

Ci dispiace di non aver potuto, in questo periodo, assicurare la sottoscrizione per il giornale, ma ci siamo impegnati a fondo nella vendita militante in ogni occasione.

Per ringraziare nel migliore dei modi coloro che, sottoscrivendo, hanno voluto che noi parlassimo, ci impegniamo a usare queste trombe, regalateci dal popolo, per difendere gli sfruttati e dare una prospettiva politica ai bisogni di tutti i proletari.

I compagni di Salandra

Il programma elettorale e di lotta dei sottufficiali democratici dell'esercito

Ai quotidiani l'Unità, l'Avanti, Lotta Continua, Manifesto, Quotidiano dei lavoratori.

Il movimento e le elezioni

Sulla base di questo programma intendiamo aprire il dibattito e chiedere ai partiti che in questa fase elettorale si rivolgeranno a noi per chiederci il voto di pronunciarsi sulla loro disponibilità o meno di appoggiarci oggi e domani nel Parlamento che uscirà dalla consultazione elettorale. Il movimento pone, sulla base del dettato costituzionale, una chiara e decisa discriminante verso i partiti che nell'ideologia e nella pratica si ispirano al disciolto partito nazionale fascista.

La rappresentanza

Intendiamo rivendicare il riconoscimento dei nostri rappresentanti eletti quali unici rappresentanti degli interessi della nostra categoria.

Compiti delle rappresentanze saranno: trattare a livello di reparto, di unità, di Comiliter, Ministero e Commissioni Parlamentari tutti i problemi umani, economici, normativi, disciplinari o comunque attinenti alle condizioni generali di vita e di lavoro dei Sottufficiali EI, in connessione con le scelte generali della politica militare.

Una forma di rappresentanza deve comunque garantire:

1 - democraticità delle elezioni dei delegati;

2 - stretto rapporto tra eletti ed elettori.

Di conseguenza si richiede:

1 - Elezioni dirette in tutti i reparti dei rappresentanti su scheda bianca e non su liste contrapposte, al fine di evitare scontri tra Sottufficiali;

2 - Diritto di assemblea nei reparti, diritto di dibattito e di libera circolazione della stampa;

3 - Revocabilità dei rappresentanti su decisione della maggioranza degli elettori;

4 - Eventuali organismi misti (Ufficiali, Sottufficiali, Soldati) dovranno essere composti da un numero di membri proporzionale al numero delle componenti.

Piattaforma rivendicativa

1) Revisione del Regolamento di Disciplina in sede parlamentare e non con decreto presidenziale; abrogazione del Codice Penale Militare e abolizione dell'ordinamento giudiziario militare;

2) Passaggio in Servizio Permanente al conseguimento del grado di Sergente;

3) Sganciamento dello stipendio dal grado rivestito con l'introduzione della carriera amministrativa; lo stipendio deve essere computato in base agli anni di servizio;

4) Tutte le varie indennità siano corrisposte in eguale misura per tutti i gradi (dal generale al sergente) con relativo riconoscimento dell'indennità ai fini della pensione e della tredicesima;

5) Aumento dello stipendio proporzionalmente al reale aumento del costo della vita, aumento degli assegni familiari. Gli aumenti devono essere solo per i sottufficiali e gli ufficiali fino al grado di capitano; questo anche in futuro, al fine di arrivare ad una maggiore uguaglianza;

6) Orario di lavoro che non superi le 40 ore settimanali; garanzia di due giorni di riposo a settimana; corresponsione dello straordinario per il lavoro straordinario, notturno e festivo; obbligo allo straordinario solo in casi di comprovata necessità;

7) Tutela del posto e dello stipendio in caso di malattia o convalescenza; garanzia per almeno 12 mesi dell'intero stipendio e per altri 12 mesi di almeno il 60 per cento anche in caso di malattia non dipendente da causa di servizio;

8) Tutela della salute; estensione dell'assistenza medica gratuita mediante l'uso delle strutture sanitarie civili anche per i militari; validità dei certificati medici civili;

9) Diritto allo studio; diritto di partecipare al corso delle 150 ore.

Movimento sottufficiali democratici dell'esercito

sottoscrizione
per il giornale e per la campagna elettorale

Sede di ROMA

Sez. Università Nucleo Lettere vendendo il giornale 5.000.

Sede di VARESE

Alessandra 10.000, Maria 5.000, Fulvia 1.000, una bevuta 500, Tonino operaio 1.000, Guido 500, Anna 1.000 Leonardo e Rosanna 10.000 Michela 500, Tiziano 500, Collettivo politico Avigno 5.000, vendendo il giornale 10.000.

Sede di LIVORNO-GROSSETO

Sez. Micciché San Vincenzo 25.000.

Sede di COMO

Sez. Como centro

Saverio 1.000, vendendo il giornale 1.500, una pensionata 500, un pid 850, Cecco 350, Michele 1.000, Wally 500, Pietro 500, Fabio 1.000, raccogliendo le firme per la lista 27.950, Cellula Erba: Adelio 10.000, Silvana 1.000, Ottavio 5.000, Cellula S. Martino: Elena 1.000, Cellula Appiano: Armando 1.000.

Sede di CATANIA

Lillo 10.000.

Sede di S. BENEDETTO

Sez. Fermo

Sandro e Maura 10.000.

Sede di LATINA

Raccolti dai compagni 35.000.

Sede di TORINO

Un pid 3.500, lavoratori Einaudi 107.000, gli operai Cromodora in ricordo di Marcello 11.000, in ricordo di Marcello 25.000, i compagni di Marcello 55 mila, Silvia Fubini 20.000, 500, una multa 2.000, Mario una multa 2.000, i compagni di Tonara 5.000, i compagni di Marcello 55 mila, vendendo il giornale 29.910.

Sez. Borgo S. Paolo

Beppe e Maria 30.000, VI ITC 800, VII Itis 500, VI ITC vendendo libri 6.500.

Sez. Lingotto

Andrea 10.000, Massimo 1.100.

Sez. Val di Susa

Raccolti al Galilei di Avigliana tra 41 studenti, due bidelli, un professore 20 mila, nucleo Enel 10.000, Cellula Assa 10.000, operaio Assa licenziato 5.000, disavventure commerciali 50.000 vendendo il giornale 5.000, i militanti 90.000.

Sez. Centro

Laura 5.000, Giorgio, Rita e Carlo 25.000, Federico 5.000, vendendo il giornale a Palazzo Nuovo 6.100, Franca 10.000.

Sez. Barriera Milano

Raccolti al Gramsci 13 mila 550, vendendo il giornale 4.750, Stefania 10.800, Stefania 10.000.

Sez. Vallette

Vendendo il giornale 2 mila 970.

Sez. Borgo Vittoria

Compagni CSELT 30.500, Mirella 2.000, Claudio 2.000 Nino 4.000, raccolti il 1° maggio con Marcello 6.000, trovati per terra 1.000, Gianni 4.000.

Sez. Grugliasco

Maria Rosa 4.000, Elisabetta 1.000, Antonio 5.000, Roberto studente Itis 500, Mirella 1.000, vendendo il giornale il 1° maggio 4.625, Ivano 750, Daniela 5.000, amici di Totò 7.000, Marilena 4.000, Stefania e mamma 3.000, Fabio 1.000, Mauter 3.000, Meta 5.000, Ivano 500.

Sez. Chivasso

Operai Eaton 5.000, i militanti 11.000.

Sez. Parella

Renzo, Nicola, Dino e Maria 12.000, Marina 20.000, Dino 1.100.

Sez. Falchera

P.A. 30.000.

Sez. Rivalta

Officina 88 invalidi: Spera 500, Giacomini 300, Lino 500, Agostino 500, Nespola operatore 500, Mereu 500, De Stefano 500, Di mauro 500, Grimaldi 500, Monterosso 500, Alaia 500, Roccola 300, Bellanca 200, Collo 100, Rinaldi 500, Caddeo 500, Menabò 1.000, Russo 500, Greco 500, Vizzi 200, Carbone 200, Franco operatore 500, Siciliano 500, Alfonso 2.000, Turiello 500, Grassa 500, Lauria 500, Gagliardi 500, Di Bella 500, Ischiredda 300, Marco 200 Giardino 2.000, Molinaro 200, Borda 500, Buffa 500, Pisano 500, Minardi 500, Bogli 250, Mario G. 100, i militanti 10.000.

Sez. Carmagnola

Silvana 10.000, Paolo 3 mila, Peppino 3.100, Silvia 5.000, Hensi 5.000, Maria e Gainni 5.000, Maria Grazia 5.200, Flavia 500, Gaetano 2.000, Sergio 2.000, Biagio 2.000, vendendo il giornale 12.000.

Contributi individuali

Niko di Savelli - Catanzaro 5.000, un compagno americano 10.000.

Totale	1.105.255
Totale prec.	3.027.335
Totale compl.	4.132.590

Sottoscrizione per la campagna elettorale

Un gruppo di compagni - Roma 80.000, T.B. - Roma 150.000.

Sede di ROMA

Sez. S. Lorenzo

Uniti si vince 50.000.

Sede di COMO

I compagni di Sondrio 80.000.

39 operai della officina 88 invalidi di Rivolta hanno sottoscritto per il giornale 19.850 lire. Compagni di Como, raccogliendo le firme per la presentazione della lista, 27.950 lire. In ricordo del compagno Marcello Vitale, sono stati raccolti a Torino, tra gli operai della Cromodora e i suoi compagni, 146.800 lire. Al Galilei di Avigliana sono state raccolte tra 41 studenti, due bidelli e un professore, 20.000 lire.

Totale	360.000
Totale prec.	12.647.500
Totale compl.	13.007.500

Il comizio di Berlinguer

(Continuaz. da pag. 1)

seppur sommaria descrizione della dialettica delle classi e del contrapposto schierarsi e muoversi. Come mancano le lotte, i bisogni, gli obiettivi, la forza dello schieramento proletario, così manca una qualsiasi indicazione che riguardi i capitalisti, i borghesi, i reazionari. Nessun accenno alle alternative « cilene » al regime DC; la stessa democrazia ha solo da difendersi dal malgoverno e dalla corruzione. Per quel che riguarda gli USA si tratta solo di non turbare i rapporti con la repubblica italiana.

Insomma siamo di fronte all'esposizione più perbenistica e falsificatoria per prendere nuovi voti, cercando di non perdere quelli dati per acquisiti ricorrendo qua e là ai toni demagogici della denuncia e dell'orgoglio di partito.

Berlinguer non disdegna nemmeno di invitare a cercare i voti in quello che dovrebbe essere l'elettorato della lista rivoluzionaria. Dopo aver ripreso gli ormai consueti argomenti sulla foja elettorale, quale unica spiegazione delle contraddittorie scelte del PdUP, invita la base del PdUP, tradita dal gruppo dirigente legatosi a Lotta Continua, a votare per il PCI, con la promessa che « il voto che verrebbe al PCI da questi settori dell'elettorato non annullerebbe le differenze che vi sono fra noi e loro, ma contribuirebbe a mantenere il confronto anche critico nel quadro del movimento unitario della classe operaia e dei lavoratori ».

Ecco dove va a parare tutto l'attacco di questi giorni agli « ultra-parlamentari ». « Rinascita » di questa settimana spiega che a sinistra del PCI c'è solo il vuoto, per dire che ci sono voti a cui dare la caccia con tutti i mezzi.

Certo, se questo è il modello di comizio e di propaganda elettorale a cui il PCI è costretto dalla sua linea, tanto minori saranno le tentazioni elettoralistiche dei rivoluzionari.

Assemblee sulle elezioni

SICILIA
COMIZI

Domenica 16 ore 19 comizio a Niscemi, parla Luisa Guarneri.

Domenica 16 ore 10 comizio a Canicattì, parlano Pillo Mantana e Iachino Lauria.

Domenica 16 ore 12 comizio a Caltanissetta, parla Pillo Montana.

Domenica 16 ore 11 comizio a Castelvetrano, parlano Pino Tito e un compagno del MIR.

Martedì 18 ore 19 comizio a Carini, parla Beppe Impastato.

ROMA

Lunedì 17 ore 17,30 in federazione coordinamento provinciale. Devono essere presenti tutti i delegati di ogni sezione più i responsabili delle commissioni. O.d.g.: 1) bilancio nella battaglia per la presentazione unitaria; 2) concretizzazione della campagna elettorale di lotta.

Tutti i compagni sono tenuti a assicurare la massima puntualità.

COMMISSIONE ELETTORALE CIRCOSCRIZIONE VENEZIA - TREVISO

Sabato 15, ore 15, in sede a Mestre riunione della C.E. Nella prima parte sarà compresa la riunione sui costi della campagna elettorale e sull'uso del giornale con un compagno di Roma.

O.d.g.: il metodo della campagna elettorale; il programma; gli strumenti e le iniziative.

Tutti i militanti e i simpatizzanti sono tenuti a partecipare.

SINISCOLA (NU)

Domenica 16 maggio alle ore 11,30 in piazza Mercato comizio di LC per DP. Parleranno il compagno Gianni Attardi e la compagna Lisa Foa del comitato nazionale di LC.

TONARA (NU)

Domenica 10 maggio ore 10 presso il circolo di cultura popolare commissione di zona per l'agricoltura e la pastorizia.

O.d.g.: 1) comprensori e comunità montane; 2) programma elettorale.

ABRUZZO

Sabato: **Bussi** ore 18 piazza Giovanni XXIII. Parlano Salvatore La Gatta e Paolo Cesari.

Penne, ore 19 piazza Luca da Penne, parla Edvige Ricci.

Torano (Teramo) ore 18,30 parla Giovanni Damiani.

Atessa (Chieti) ore 18,30 piazza Benedetti. Parla Mario Farfallini.

Domenica: **Chieti** ore 11 comizio di D.P. Per Lotta Continua parla Edvige Ricci.

Lanciano: (Chieti) ore 10,30. Parla Mario Farfallini.

Ortona (Chieti) ore 19 piazza della Repubblica. Parla Maddalena Cenni.

Popoli (Pescara) comizio ore 11 corso Gramsci. Parla Gianni Cuzzupoli e Paolo Cesari.

Loreto Aprutino (Pescara) ore 10,30 piazza Garibaldi. Parla Paolo Cenni.

Campli (Teramo) ore 9,30 piazza V. Emanuele. Parla Giovanni Damiani.

San Salvo (Chieti) ore 18,30. Parla Paolo Cesari.

Adri (Teramo) ore 18,30. Parlano Antonino Manfré e Giancarlo Santilli.

Controguerra (Teramo) ore 18. Parlano Micioni Sandro e Giovanni Damiani.

FROSINONE ATTIVO PROVINCIALE

Sabato 15 ore 16 in via Fosse Ardeatine n. 5 attivo provinciale sulle elezioni.

MILANO
20 GIUGNO: LE SINISTRE VINCERANNO. I RIVOLUZIONARI SARANNO IN PARLAMENTO

Domenica 16 maggio ore 9,30 al cinema Argentina incontro-dibattito con i candidati di Lotta Continua per l'apertura della campagna elettorale.

Parleranno: Franco Bolis su: i rivoluzionari e il governo della sinistra; Mauro Rostagno su: proletariato giovanile ed emarginazione sociale; Antonio Palmieri su chiusura dei contratti e continuazione delle lotte. Moderatore Piero Scaramucci.

VOGHERA

Damenica alle ore 11 comizio a San Vittore, alle ore 11,30 comizio a Medamino.

SARDEGNA

Coordinamento regionale compagne nella campagna elettorale, domenica ore 10 nella sede di Nuoro.

LATINA

Sabato ore 18,30 apertura campagna elettorale. Parla Pino Giancotti in piazza Dante.

PONTINA LT)

In piazza domenica ore 11 apertura campagna elettorale. Parla Pino Giancotti.

ROMA

Coordinamento di zona della Valle Aniene Tivoli sabato 15 nella sezione di Tivoli via del Colle 127. O.d.g.: campagna elettorale e situazione dei trasporti. Devono essere presenti i compagni di Tivoli, Guidonia, Vicovaro, San Paolo, Mandela, Arzoli, Castel Palombara, Nerola, Montorio, Licenza, Subiaco, Marcellina.

BERGAMO SABATO

Ore 16 comizio e mercatino ad Albino. Ore 17 comizio a Bergamo al quartiere Carnovali. Ore 18 comizio e mercatino ad Urago. Ore 18,30 comizio ad Osio Sotto.

DOMENICA

Ore 11 comizio a Seriate. Ore 11 comizio ad Urgnano (parlerà Luigi Candiani operaio licenziato della Unimac). Ore 19 comizio a Cologno al Serio, parlerà Luigi Candiani, comizio a Pisogne.

NAPOLI

Sabato 15 maggio ore 18 riunione di zona dei compagni di Caivano, Arzano, Casavatore, Casandrino a Grumo Nevano nel Parco Ice-Snei occupato; chiedere del compagno Michele. O.d.g.: formazione di nuclei di zona per la campagna elettorale.

VIAREGGIO

Domenica ore 11,30 comizio di LC a Camaiore.

Domenica ore 11,30 comizio di LC a Torre del Lago.

ROMA
SERATA DEDICATA ALLA LIBERAZIONE DI F. PANZIERI

« Mistero Buffo » spettacolo di Dario Fo sabato 15 ore 21 piazza Mancini teatro Tenda.

BARI

Sabato 15 maggio ore 16 al cinema Arena Moderno via Napoli 246 spettacolo con le « Nacchere Rosse » per l'unità dei rivoluzionari nelle elezioni. Lo spettacolo è organizzato dal Circolo Ottobre. La quota per i soci è di lire 500. Per informazioni e biglietto rivolgersi in via Celentano 24 o telefonare al 583481, dalle 16 alle 20.

CONCORSO MAGISTRALE

Il coordinamento nazionale dei delegati dei corsi convoca per domenica 16 maggio a Parma in via del Parmigianino 2 (Arci) alle ore 9 l'assemblea nazionale dei delegati dei corsisti.

ROMA
LAVORATORI SCUOLA

Lunedì 17 tutti i lavoratori scuola sono convocati in via degli Apuli alle ore 18 per la costituzione del nucleo. O.d.g.: nucleo, elezione, delegati commissione scuola, programma di lavoro.

COMMISSIONI LOTTE SOCIALI PIEMONTE, LIGURIA, LOMBARDIA

Alla riunione sul carovita che si svolgerà sabato 15 alle ore 15 nella sede di Alessandria (Via Pontida, 7), contrariamente a quanto annunciato ieri, devono partecipare i compagni del Piemonte, della Liguria, e della Lombardia.

MILANO

Domenica 16 ore 9,30 al Comitato Vietnam, incontro cittadino unitario di tutti gli organismi giovanili. Domenica 16 ore 15 in piazza Vetra festa unitaria del proletariato giovanile.

TORINO

L'ufficio elettorale della circoscrizione Torino-Vercelli-Novara è aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 23 nella sede di C. San Maurizio 27. Tel. 835695.

AVVISI AI COMPAGNI

FERROVIERI

Tutte le sedi devono prenotare le copie di « Compagno Ferroviere », che deve servire per tutta la campagna elettorale, telefonando al 06/5896906.

QUERCEDA (LU)

Domenica 16 ore 10 in piazza Matteotti, manifestazione popolare antifascista per la chiusura dei covi fascisti, per l'abrogazione della legge Reale; parla il compagno partigiano Guido Campanelli (Jena).

IVREA

Sabato 15 ore 9 in piazza Ossinetti: manifestazione indetta dal movimento femminista di Ivrea: basta con le provocazioni fasciste contro le donne.

TORINO

Sabato 15 ore 15, piazza Arbarello, manifestazione promossa dal collettivo femminile delle 150 ore di Palazzo Nuovo. Hanno aderito il coordinamento dei consultori, dei collettivi femministi di Torino ed il collettivo femminista della facoltà di medicina.

SETTIMO TORINESE

Il collettivo femminista di Settimo invita tutte le donne ad una assemblea in biblioteca comunale a Settimo domenica mattina alle ore 9,30.

CASALMONFERRATO

I compagni del collettivo Era Ora e di Lotta Continua organizzano nei giorni sabato 15 e domenica 16 maggio dei concerti con i gruppi tedeschi Sparifankel e i Missus Beas Fly. Ore 21 al Mercato Pavia.

MANTOVA

I Circoli Ottobre e il collettivo Era Ora organizzano un concerto con i gruppi Sparifankel e i Missus Beas Fly. Lunedì 17 maggio.

PAVIA

I compagni del Centro Sociale occupato e il collettivo Era Ora organizzano un concerto con i gruppi Sparifankel e i Missus Beas Fly martedì 18 maggio.

LECCE

Il Teatro d'Agitazione Permanente ha in programma uno spettacolo politico in 5 quadri: « Emigrazione, 30 anni di 'libertà', rappresentazione teatrale realizzata, cantata ed illustrata. Dal 20 maggio si può richiedere lo spettacolo a: Collettivo politico d'informazione popolare, via S. Martino 2 Taviano, Lecce tel. 0833-981974 (dalle 14 alle 15, chiedere di Franco).

FIRENZE ASSEMBLEA DELLE COMPAGNE

Lunedì 18 assemblea delle compagne dei collettivi femministi e di lotta. O.d.g.: 1) stato del movimento femminista; 2) campagna elettorale.

ROMA
SAN LORENZO

Sabato 15 e domenica 16 al Parco Tiburtino (San Lorenzo) « festa autogestita del proletariato giovanile », con balli, canti, musica, teatro, giochi. Portare bidoni, lattine, strumenti musicali, gioia e fantasia. (E' invitato il proletariato infantile).

CASAL MONFERRATO

Sabato 15 ore 15 ad Oltreponte (quartiere popolare) festa dei bambini, si gioca, si suona con Falchetto il cantastorie e Sparifankel.

NAPOLI

Sabato 15 ore 16 e domenica 16 ore 10 presso la facoltà di Economia e Commercio rappresentazione teatrale del collettivo teatrale femminista romano « Le streghe ».

SPETTACOLO IN SOSTEGNO DEI TERREMOTATI DEL FRIULI

Il Collettivo operaio di Pomigliano D'Arco e i circoli ottobre invitano gruppi e cantanti democratici a partecipare ad uno spettacolo in sostegno dei terremotati, che avrà luogo a Pomigliano il 22 maggio presso il campo sportivo. Chiunque aderisca può mettersi in contatto con: Alberto 081/8842381 (dopo le 19) oppure 081/8858685.

CIRCOLI OTTOBRE AUDIOVISIVI

Saranno disponibili a giorni alcuni audiovisivi. I compagni interessati e in possesso di proiettori si mettano in contatto col centro (06/5896906 - 5892954) chiedere di Carlo.

TORINO

Alle sezioni: i responsabili organizzativi delle sezioni di Torino città, sono convocati tassativamente lunedì sera ore 20,30 in sede in luogo di domenica mattina. La riunione di domenica rimane fissa per tutte le altre sezioni e sedi.

I responsabili organizzativi di tutta la regione e sedi della circoscrizione TO-NO-VC sono tassativamente tenuti a telefonare tutti i giorni all'ufficio elettorale di Torino - Telefono 011/835695.

UN ARTICOLO DEL '68 DELLA COMPAGNA ULRIKE MEINHOF

"Tutto ciò che si riteneva privato in realtà non lo è"

Oggi la compagna Ulrike Meinhof viene sepolta a Berlino e lo stato socialdemocratico tedesco ha voluto trasformare anche i suoi funerali in una indegna e schifosa prova di forza del suo imponente apparato repressivo e militare. Noi tutti conosciamo gli ultimi anni di vita e di militanza politica di Ulrike, sappiamo cosa è stata la RAF, sappiamo cosa è stata la sua lotta dentro le carceri contro i suoi aguzzini, contro i suoi assassini. Sappiamo anche che la storia di Ulrike non nasce con la RAF, è una storia ben più lunga e complessa che nasce con la militanza dentro il Partito Comunista Tedesco, costretto alla clandestinità sino al 1969, e che si sviluppa in un impegno antifascista e antimperialista nell'arco degli ultimi 20 anni della vita politica tedesco occidentale. Ulrike arriva alla politica nella seconda metà degli anni '50, nel pieno della guerra fredda. Con questo bagaglio di esperienze Ulrike vive le lotte studentesche del '68, si riconosce nel « vento nuovo » che spira dalle Università in lotta, ripensa tutta la sua esperienza di militante e cerca « l'alternativa ».

L'articolo che pubblichiamo oggi, del '68, esprime bene con quale spirito, con quale impegno Ulrike abbia vissuto anche questa esperienza, ed insieme ci fa capire perché Ulrike sia una compagna che ha lasciato un segno, anche per chi, come per noi, ha sempre dissentito dalle scelte e dalla attività della Raf.

Che pomodori e uova siano molto efficaci per farsi pubblicità e per non mettere tutto a tacere, l'abbiamo imparato dalla visita dello Scià.

Pomodori e uova si sono rivelati molto utili in più occasioni per richiamare l'attenzione di tutti. Gli studenti che hanno sporcato lo Scià agivano non solo per la propria causa ma anche in rappresentanza dei contadini persiani che ora non si possono ancora ribellare, e i pomodori posono essere il simbolo per armi migliori. Questo episodio era il frutto di un lungo processo di presa di coscienza, di analisi e di ricerca della propria identità. Il mondo della C.I.A. e dello Scià non si cambia con i pomodori; questo la CI.A. e lo Scià lo sanno meglio di loro.

Così, i pomodori lanciati alla conferenza per delegati dello SDS (organizzazione di massa degli studenti) a Francoforte (per il rifiuto di prendere in considerazione i problemi posti dalle compagnie, NDT), non hanno un carattere simbolico. I vestiti macchiati (che di nuovo puliranno le donne) dovevano costringere gli uomini a pensare a problemi a cui non hanno mai pensato. Le donne non volevano offrire uno spettacolo per la stampa, ma colpire gli uomini, che effettivamente sono stati colpiti.

Le donne che hanno lanciato pomodori non partivano da esperienze astratte o lontane da loro, ma agivano per migliaia di donne e per se stese.

Non gli importava nulla se quello che avevano da dire avesse o meno il livello teorico proprio dello SDS; il problema era quello di non restare ancora una volta soffocate. Soffocate come quotidianamente lo sono milioni di donne che a tutto ciò che devono mandare giù reagiscono individualmente, ingeriscono pillole, (magari Talidomide, se sono scalognate), picchiano i loro bambini, tirano i cucchiai da cucina contro i loro mariti, fanno un po' di rumore, badano bene però di chiudere la finestra in modo che nessuno senta ciò che tutti sanno: che questa situazione non può più andare avanti.

Il conflitto esploso a Francoforte non è inventato e non lascia spazio a posizioni di mediazione; è un conflitto che vive chiunque abbia una famiglia. L'episodio di Francoforte dimostra che ciò che si riteneva privato, in realtà non lo è.

Il redattore dello Stern (settimanale socialdemocratico n.d.r.) che con tanta leggerezza ha ripreso questo episodio (dicendo che già da anni le donne devono subire questa repressione nello SDS) non ha ancora voluto capire che non si tratta solo della repressione delle donne dentro l'SDS, ma della repressione della sua stessa moglie, nella sua stessa famiglia, a causa di lui stesso.

La proposta di un dirigente dello SDS, che invitava le donne a rifiutare il rapporto sessuale, tendeva ancora a riportare nella sfera privata questo conflitto che finalmente con il lancio di pomodori ne era appena uscito.

Queste donne, che si sono fatte sentire a Francoforte, non vogliono più sottostare al gioco che gli butta addosso il peso dell'educazione dei figli, senza che esse possano intervenire nel merito dei contenuti dell'educazione stessa.

Già una donna spesso, non può finire gli studi, per il ruolo a cui la costringe la società; se in qualche caso ci riesce, è poi costretta a rinunciare alla sua attività perché deve occuparsi dei figli. Per di più la società le mette un marchio e vuole colpevolizzarla per la sua « inferiorità ». Le donne hanno messo in chiaro che l'incompatibilità tra allevare i figli e il lavorare fuori casa non è una colpa individuale, ma della società che provoca questa incompatibilità.

Queste donne hanno messo in chiaro molte cose! Quando gli uomini si sono rifiutati di prendere in considerazione la condizione della donna, si sono beccati in faccia i pomodori. Queste donne non erano lì per lamentarsi o presentarsi come vittime che chiedono pietà o comprensione, o una lavapiatti, o parità dei diritti e via discorrendo. Hanno inziato ad analizzare la cosiddetta sfera privata, che copre quasi tutta la loro vita e che grava solo su di loro; hanno capito che gli uomini in questa sfera sono oggettivamente i funzionari della società capitalistica nella repressione della donna, anche se soggettivamente magari non lo vogliono essere.

Quando gli uomini si sono rifiutati di prendere in considerazione il ruolo della donna, si sono beccati i pomodori in faccia.

Non si tratta di rendere permanente il litigio all'interno delle famiglie, bensì di renderlo, in ogni momento, pubblico.

Se Francoforte è stato un successo per le donne è dovuto al fatto che finalmente si sono chiamate le cose con il loro nome, senza risentimenti o lamentele, e anche perché queste donne avevano già una esperienza di organizzazione e di lavoro di massa tra le donne, esperienza di difficoltà e di possibili successi.

Non è nell'interesse delle donne che l'SDS si prenda a carico la questione femminile. Ma bene l'appoggio, ma non va bene la tutela. La reazione degli uomono a questa conferenza dimostra che sono ancora necessari tanti carri merci di ortaggi, in particolare di pomodori, prima che gli uomini arrivino a capire come stanno le cose. La conclusione su Francoforte può essere solo una: che sempre di più le donne riflettono sui loro problemi, si organizzano e imparano a esprimersi e chiedono intanto ai loro uomini di lasciarle in pace e di lavarsi da soli le loro camicie sporche di pomodoro; mentre esse sono occupate nelle riunioni del gruppo di azione per la liberazione della donna.

Dopo Francoforte c'è una montagna di lavoro difficile, ma necessario da fare. Su questo non esiste alcun dubbio.

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer. **Redazione:** via Dandolo 10, 00153 Roma - telefono 58.92.857 - 58.94.983. **Amministrazione e diffusione:** via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528 c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. **Autorizzazioni:** registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

28 anni di regime sionista - Arresti in massa in Cisgiordania

BEIRUT, 14 — Avendola sostanzialmente data vinta agli oltranzisti sugli insediamenti selvaggi in Cisgiordania, il governo Rabin si appresta a celebrare in condizioni di tensione e repressione senza precedenti il 28° anniversario della fondazione dello stato Israeliano: l'annuncio da parte delle formazioni di sinistra e nazionaliste dei territori occupati di voler preparare manifestazioni di massa e scioperi in occasione di un anniversario (14 maggio) che rappresenta per il popolo palestinese l'inizio del suo genocidio e della sua espropriazione e dispersione, è seguito da arresti in massa in tutti i centri della Cisgiordania.

E' in questo modo che il regime sionista spera di soffocare l'ulteriore esplosione di una lotta che ha rimescolato tutte le carte in merito alle soluzioni della questione palestinese vagheggiate dall'imperialismo, dalla stessa Israele e dagli ambienti « moderati » arabi. Questo, in coincidenza di un dibattito all'ONU sulle atrocità dell'occupazione israeliana in Palestina ,che vede Israele nuovamente isolata e promette di concludersi con un'ennesima vittoria diplomatica dei palestinesi.

Parallela alla repressione israeliana in Palestina, continua a svolgersi in Libano l'azione congiunta di Siria e estrema destra. L'offensiva siro-falangista contro le posizioni delle sinistre si intensifica in tutto il paese, da Beirut a Tripoli, ai porti del Sud, all'entroterra montagnoso, per arrivare al consolidamento del neo-presidente Sarkis (ma intanto Frangie, il presidente destituito, resta in carica anche lui), ed è costata la vita, nelle ultime 48 ore, a oltre 200 persone.

Ma se l'obiettivo di Sarkis, della destra e del presidente siriano Assad era di spaccare il fronte sinistre-Resistenza, recuperando almeno parte dell'OLP all'egemonia siriana, sembra che ora la corda sia stata eccessivamente tesa: dopo vari tentennamenti, Arafat, seguendo l'esempio del leader progressista Jumblatt, ha chiesto alla Siria di richiamare tutte le forze sotto suo comando e ha ordinato all'Armata di Liberazione Palestinese di ritirarsi immediatamente da Tripoli (dove aveva attaccato le posizioni delle sinistre). Dal canto loro, Fronte Progressista e Esercito del Libano arabo di Khatib hanno deciso di unire i propri sforzi contro l'ingerenza siriana e l'offensiva delle destre, hanno stabilito un comando unificato ed hanno anch'essi intimato a Damasco di ritirarsi dalla scena, prima di dichiararsi disponibili a qualsiasi trattativa politica con il neo-presidente.

Questi sviluppi ci impongono alcune considerazioni. Evidentemente i tentativi di sconfiggere le sinistre libanesi sono per Damasco la condizione indispensabile per poi liquidare l'autonomia della Resistenza, imporre all'OLP la propria soluzione mediorientale, isolare le forze rivoluzionarie della Resistenza. Ed è in questa prospettiva che la Siria gode del tacito assenso di USA e Israele. D'altro canto, la politica delle colonie che Israele continua a insediare nei territori occupati (altre 12 si aggiungeranno presto alle 68 esistenti) intende chiudere o limitare drasticamente gli spazi per la prospettiva del ministato di Arafat. C'è da incominciare a chiedersi se in settori dell'imperialismo americano e del sionismo non stia acquistando quota la strategia siriana di un raggruppamento regionale palestino-giordano-siro-libanese, al posto del ministato, raggruppamento che potrebbe accettare più agevolmente al suo interno colonie israeliane che non un ministato autonomo, il quale ne risulterebbe invece strangolato.

Un'ipotesi forse accettabile per l'imperialismo (questa « confederazione » dovrebbe controllare e poter assorbire meglio le tensioni di classe che si sviluppano potenti nel popolo palestinese), ma certamente no per Egitto e Arabia Saudita, per i quali ogni ulteriore allargamento della sfera d'influenza siriana è come fumo negli occhi. Tutte queste parti in causa, tuttavia, fanno i conti senza l'oste: che è il pericolo palestinese nei territori occupati e nei campi, con una volontà politica possentemente dimostrata in questi giorni e che va ben al di là della pur grande affermazione delle elezioni in Cisgiordania.

Questa è la cartina degli insediamenti stabiliti da Israele nei territori occupati dopo il '67. Congiungendo i vari puntini verrebbero fuori, secondo i commentatori USA, i confini su cui lo stato sionista non intenderebbe transigere.

ROMA - Oggi, alle 10, alla facoltà di Magistero (Piazza Esedra) assemblea sulla Palestina promossa dall'FPLP, con l'adesione di Lotta Continua, IV Internazionale, Comitati Autonomi, Cisnu e altri.

Soares: "La presidenza della repubblica della NATO!"

L'esito delle elezioni legislative ha sancito la più grande instabilità istituzionale in Portogallo; una situazione in cui la solidità di un qualsiasi progetto governativo ricade non solo sulle forze che lo sorreggono, ma anche e soprattutto sulla stabilità dell'intero quadro istituzionale. Per questo nulla può essere definito nel paese sino a quando non verrà sciolto il nodo della elezione del nuovo presidente della Repubblica, elezione che si farà con una votazione popolare, col sistema del ballottaggio come in Francia. Ben più che di governo si discute in questi giorni dei candidati dei vari partiti per la presidenza della Repubblica. E qui viene la sorpresa. Il PS ha infatti ufficialmente deciso di appoggiare la candidatura del generale Eanes, una candidatura « unitaria » che unisce così nella stessa battaglia uomini come Jaime Neves, i fascisti del CDS, reazionari del PPD e il « socialista » Soares. Eanes è un uomo ben degno di questo schieramento sostenitore. Fedele uomo di Spinola, tecnocrate dell'arte militare, epurato dopo l'11 marzo per l'indiretto appoggio ai golpisti fornito in quanto direttore della televisione, Eanes è tornato al potere dopo la sua « vittoria » del 25 novembre in qualità di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Per mesi infatti Eanes ha lavorato nella clandestinità per mettere in piedi un vero e proprio Stato Maggiore « ombra » che, tra l'altro, doveva dirigere militarmente la operazione di spaccatura in due del paese cioè la guerra civile progettato dalla destra. E poi strumento centrale che ha permesso di trasformare la debolezza politica dei revisionisti e della loro avventura del 25 novembre, in una vittoria « militare ». Da quel momento Eanes ha mostrato di saper essere il più degno rappresentante della ristrutturazione NATO nelle fila dell'esercito portoghese. Il nuovo candidato di Soares è un alto generale NATO dalle idee ben chiare e inequivocabili. E' chiaro che questa scelta del PS — inutilmente contrastata dalla debole « sinistra » interna al partito — vuole porre fine al tormentato rapporto tra Soares e i « 9 » che verrebbero bruscamente messi fuori gioco da un tale presidente della Repubblica. Preso in contropiede da questa decisione del PS, il PCP ha però immediatamente compreso che questa poteva essere una buona occasione per ricucire uno schieramento istituzionale a difesa dei « 9 », che gli ridesse contemporaneamente anche un po' di spazio di manovra, e lavora per definire una candidatura concorrente, concordata con Melo Antunes, nella persona o di Costa Gomes o, addirittura, di quel pagliaccio di Pinheiro de Azevedo, il più bistratto e bruciato da questo brusco abbandono del suo ex padrino, Soares. Tanto è la preoccupazione del PCP di essere tagliato fuori dai giochi istituzionali, che ha nettamente rifiutato la possibilità di appoggiare Otelo e ha preso la strada della più decisa capitolazione mediatoria a livello istituzionale, con una plateale sottovalutazione del significato ben più profondo e strutturale che sta dietro a questo nuovo schieramento di ordine schierato con Eanes. Comunque tanto forte è la pressione che viene dalle avanguardie proletarie per una candidatura di Otelo, che non è escluso che egli la accetti ben sapendo che essa non ha nessuna possibilità di riuscita, ma che può essere un utile elemento di demistificazione dei giochi che stanno dietro questa elezione presidenziale e un utile momento di unità delo schieramento di classe, per lo meno nel corso della prima tornata elettorale, salvo poi fare confluire i propri voti su un candidato che nel ballottaggio possa permettere un sufficiente affidamento come elemento di divisione e di conflittualità a livello istituzionale, anziché di stabilità dell'intero quadro politico.

Prezzo di una falce e martello

Avevamo riferito che il Partito Comunista Francese, dopo la dittatura del proletariato e il pugno chiuso, aveva deciso di abbandonare anche la falce e martello per sostituirla con una pallina verde. Risultato dele prime elezioni — quelle locali di Indre et Loire — successive a queste decisioni: perdita secca, con il 17,9 dei suffragi, di un punto e mezzo da parte del candidato del PCF; esito inferiore a quelli ottenuti in tutte le precedenti elezioni dall'inizio della Quinta Repubblica. Commento di « Le Monde »: « Chiedere agli elettori di pronunciarsi per un intellettuale che inalberava una pallina verde al posto della falce e martello ha accresciuto le difficoltà e suscitato ampie riserve » (intorno al PCF).

TOSCANA
LOTTA AL CAROVITA

Domenica 16 alle 10 nella sede di Firenze (Via Ghibellina 70-R) riunione regionale sulle iniziative di lotta contro il carovita. Devono essere presenti i compagni di tutte le sedi.

UN FORTE CORTEO DI STUDENTI DEI CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IMPONE ALLA REGIONE LAZIO L'APERTURA DI CORSI PER RIENTRARE NELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Un passo avanti verso l'unificazione della scuola

Respinte dagli studenti le provocazioni della polizia contro il corteo. Organizziamo una delegazione di massa per la ratifica dell'accordo che avverrà martedì

ROMA, 14 — 1000 studenti dei CFP, con la partecipazione di numerosi insegnanti, hanno dato vita questa mattina ad un corteo molto bello e combattivo. Per la prima volta le studentesse erano organizzate autonomamente, portavano cartelli con scritte femministe e gridavano slogans sulla propria specifica condizione di doppia emarginazione in queste scuole: « Nei CFP la donna è un oggetto, facciamola finita con le scuole-ghetto ».

Nelle vie più centrali e più belle di Roma si è sentito rimbombare a lungo lo slogan « per i professionali organizzazione, anno integrativo e pubblicizzazione », e ancora tutte le parole d'ordine antifasciste, antidemocristiane, di unità con gli operai ed i disoccupati organizzati, sul potere popolare.

Arrivati all'assesorato per l'istruzione regionale, lo sbarramento della polizia fatto per limitare a sei gli studenti della delegazione, è stato travolto e oltre cinquanta studenti hanno invaso gli uffici mentre gli altri disponevano un'assedio organizzato. Un compagno che stava scrivendo un enorme « PUBBLICIZZAZIONE » sul marciapiede dell'assessorato è stato fermato dai poliziotti, ma la pronta reazione dei compagni ne ha imposto l'immediata liberazione battendo così la seconda provocazione della mattinata.

Secondo le migliori tradizioni degli assessori del Lazio, l'asessore comunista De Mauro non c'era. Ma la delegazione non si è fatta scoraggiare ed ha inchiodato a trattare i funzionari regionali addetti alla formazione professionale. E' stato difficile, per loro, tergiversare ed annacquare la discussione; non che non vi abbiano provato — anzi! — ma le dimensioni, la forza e la chiarezza dei compagni li hanno dissuasi. Alla fine, dopo più di un'ora di trattativa serrata, la vittoria: **il primo ottobre verranno aperti corsi annuali integrativi perché tutti gli studenti che finiscono quest'anno possano rientrare nell'anno corrispondente della scuola media superiore.** E' una vittoria di portata eccezionale, perché sfonda il vicolo cieco dei corsi di formazione professionale svuotando così il ruolo centrale che hanno per la borghesia queste scuole: disporre di un canale separato, parallelo e non comunicante con la scuola media superiore, da usare per attaccare la scolarizzazione di massa. Rimettendo, invece, nel circuito scolastico i giovani proletari che finiscono i CFP attraverso l'anno integrativo si annulla di fatto quest'arma padronale e si pone una pesante ipoteca su eventuali progetti di riforma che volessero mantenere o addirittura potenziare il carattere separato della formazione professionale.

L'importanza della vittoria raggiunta deve renderci estremamente attenti alla sua rigorosa applicazione. Per questo **all'incontro fissato per martedì pomeriggio alle ore 16 all'essessorato deve andare una delegazione di massa che impedisca a chiunque di rimangiarsi gli impegni presi.**

COMMISSIONE NAZIONALE LOTTE OPERAIE

Roma, sabato 15-domenica 16 riunione dei responsabili di sede del lavoro operaio e di compagni operai.

O.d.g.: 1) bilancio delle vertenze contrattuali e ripresa delle lotte aziendali (e di categoria: tessili, ferrovieri, ecc..); 2) la campagna elettorale nelle fabbriche.

Inizia oggi alle ore 10 nella sezione Magliana, in via Pieve Fosciana - angolo via Pescaglia (dalla stazione n. 75 fino a P.zza Sonnino e da lì il n. 97x fino al capolinea).

Per sostenere la campagna elettorale dei rivoluzionari

spedite i contributi al

c/c postale n. 1/63112

intestato a

LOTTA CONTINUA
Via Dandolo, 10 - Roma

Il PCI contro i volontari del Friuli

« E dobbiamo sottolineare lo spirito unitario con cui si sono mossi i giovani comunisti, contrariamente a quanto hanno fatto certi gruppi extraparlamentari, che anche in una ora così difficile hanno perseguito un obiettivo di divisione, di contrapposizione e persino di speculazione sulla sventura della nostra gente ». (Dalla relazione di Antonio Cuffaro al C.C. del PCI).

Anche in un'ora così difficile i dirigenti del PCI non perdono occasione di spargere insulti e livore — oltretutto senza neppur spiegare cosa vogliono dire, — di proseguire la loro volgare propaganda contro la sinistra rivoluzionaria. Niente di nuovo, dunque, e la cosa non merita commento, solo un invito.

Antonio Cuffaro, segretario generale del PCI per il Friuli Venezia Giulia, si riferisce sicuramente al lavoro dei giovani compagni e democratici organizzati dal « comitato democratico per il coordinamento del soccorso volontario alle popolazioni terremotate ».

Questo comitato, formato da compagni che sono saliti fra i primi, la notte stessa del terremoto, fra le macerie di Tolmezzo, Gemona e degli altri paesi, e che hanno organizzato e smistato oltre 500 volontari provenienti da tutta Italia.

Questo comitato è oggetto oggi di un attacco concentrico, dalle dichiarazioni di Zamberletti e Cossiga contro i volontari, al comunicato dell'Associazione Nazionale Alpini contro gli sciacalli politici, all'editoriale del fascista Nino Nutrizio su «La Notte», un attacco che ha portato ai primi 11, vergognosi, fogli di via.

Il segretario regionale del Pci — questo è l'invito — provi un po' a riflettere, quando parla di « speculazioni sulla sventura », in che compagnia si è venuto a trovare!

NUOVI SPORTS

La staffetta dei bulloni

Pare che gli organi di stampa abbiano concordato una specie di staffetta per non far cadere una delle più ignobili falsificazioni nei nostri confronti. Un giorno è un quotidiano, un altro è un settimanale, una volta sono i revisionisti, la volta dopo è qualche giornale « rivoluzionario », un'altra ancora fanno la loro parte giornalisti borghesi. Si tratta dei bulloni che militanti del nostro partito avrebbero scagliato contro i sindacalisti durante l'assemblea alla Fiat per « discutere e approvare » (come dice Amendola) la conclusione della vertenza contrattuale dei metalmeccanici. Noi non abbiamo mai rivendicato tali bulloni, perché non li abbiamo mai tirati. Sarebbe la prima volta che noi seguiamo la politica di tirare il sasso e nascondere la mano.

Comprendiamo la rabbia revisionista contro Lotta Continua, ma soprattutto per il dissenso di massa espresso nelle assemblee, comprendiamo le necessità elettorali, comprendiamo anche la solidarietà con le menzogne revisioniste da parte degli organi di stampa democratici tipo « La Repubblica ». Non comprendiamo assolutamente quanto possa servire al « Manifesto » questo sport di squadra: lasciateli cadere finalmente questi bulloni.

ROMA: MANIFESTANO I DISOCCUPATI

Oggi a Roma manifestazione promossa dal Comitato Disoccupati Organizzati alle ore 17 a piazza Esedra, in ricorrenza dell'assassinio del disoccupato napoletano Gennaro Costantino, ucciso dalla polizia durante una manifestazione un anno fa. Per il lavoro stabile e sicuro, per un sussidio a tutti i disoccupati fino a quando non venga garantito il lavoro, per il controllo delle assunzioni da parte dei lavoratori occupati e disoccupati, per l'eliminazione del lavoro precario e nero, per la prospettiva del lavoro ai giovani, le donne, gli studenti, per la liberazione del compagno Vittorio. Il Comitato Disoccupati Organizzati chiede su questo programma l'adesione di tutte le forze politiche e sociali che si richiamano al movimento operaio, le organizzazioni dei lavoratori, dei quartieri, degli studenti.

Comitato Disoccupati Organizzati di Roma

MASSA
MANIFESTAZIONE PROVINCIALE

Sabato 15 ore 17 con concentramento in piazza Garibaldi manifestazione provinciale indetta dal Comitato di lotta per la casa: contro gli sgomberi e le denuncie, per cacciare via la polizia da Massa(per imporre una soluzione al problema delle case.

I fascisti tentano la rivincita contro i parà democratici: per loro non c'è più spazio

LIVORNO, 14 — La notte scorsa tre fascisti hanno tentato di aggredire sotto la porta della sua abitazione il compagno Mario Vallini, militante di Lotta Continua impegnato nell'intervento politico tra i paracadutisti, un quarto fascista stava aspettando in macchina. Le carogne avevano già pensato a firmare l'agguato, lasciando sul muro la scritta « Avanguardia Nazionale per Vallini » e una svastica.

Solo la pronta reazione del compagno ha messo in fuga gli aggressori.

L'episodio viene ad assumere una precisa gravità proprio perché, l'organizzazione democratica dei paracadutisti ha subito messo in relazione la tentata aggressione con le voci che circolavano in caserma giorni or sono, secondo cui alcuni noti sabotatori paracadutisti fascisti avrebbero parlato di organizzare una aggressione ai compagni che intervengono fuori delle caserme. Per di più la corporatura e la lunghezza dei capelli degli aggressori corrisponderebbero alle notizie fornite dai paracadutisti democratici. Se il disegno verrà dimostrato, e di questo se ne sono assunti l'impegno i paracadutisti democratici, appare evidente che la tentata aggressione dell'altra notte, va contro tutto il movimento democratico dei paracadutisti.

I loro obiettivi di provocazione, i fascisti, non possono più permettersi di farli davanti alle caserme, alla luce del sole, perché anche qui è terra bruciata, come dentro.

La tentata aggressione della scorsa notte è l'ultimo episodio di una serie di intimidazioni anonime fatte telefonicamente. La risposta dei paracadutisti in caserma è stata immediata. Un noto fascista in divisa della caserma Vannucci ha dovuto trascorrere la notte dormendo su un automezzo, perché nella sua compagnia non lo volevano più fare entrare. Al sottufficiale di ispezione è stato risposto che era in fuga ».

Friuli: le gerarchie militari devono molte spiegazioni...

Perquale motivo sono state sospese tutte le licenze e i permessi a tutti i militari di ogni ordine e grado a partire da oggi, e come sono state addotte le esigenze di soccorso?

Perché è tutt'ora impiegata in Friuli, nelle operazioni di soccorso, solo una piccola parte dell'intere Forze Armate italiane? Perché le gerarchie militari si sforzano di dichiarare che le forze e i mezzi messi a disposizione sono più che sufficienti e manca solo un maggior coordinamento nelle operazioni?

Perché nonostante che ancora migliaia di persone siano allo scoperto sotto la pioggia e manchino servizi logistici le attrezzature più moderne, quelle che garantiamo alla NATO, come **l'unità logistica aviotrasportabile** (su Hercules C. 130) che è depositata nell'isola di Tavolara, non sono ancora state impiegate, così come le più moderne **unità trasmissioni?**

A queste domande, e alla notizia di pochi giorni fa dell'arrivo a un gran numero di riservisti (cittadini che hanno già prestato servizio militare e mobilitabili in caso di necessità) di cartoline per « preavviso di richiamo tramite manifesto in caso di mobilitazione », rispondono le esigenze della politica degli Stati Maggiori e del governo che trasformano ogni occasione, in special modo le catastrofi per mettere in moto tutto il loro apparato e fare anche delle sciagure una occasione di « prove generali ».

Da una parte la tendenza a « militarizzare » il più possibile un servizio **« civile »**, a trasformare queste operazioni di aiuto in una **« enorme esercitazione ».**

Questo è dimostrato dallo sforzo continuo nell'allontanare i civili e dissuadere le stesse autorità elettive locali dal favorirlo.

Dice un soldato impiegato in Carnia « siamo incazzati con gli ufficiali che invece della vanga e della pala girano con la pistola alla cintura ».

Dall'altra la necessità di avere, nonostante queste operazioni la **« totale operatività militare »** di tutte le Forze Armate di limitare al massimo **« l'impiego delle attrezzature delle forze e dei materiali che costituiscono le dotazioni dei reparti di cui l'autorità militare è restia al logorante e alla immobilizzazione per esigenze non militari » come afferma esplicitamente il Gen. di Divisione Depaoli in un articolo, quantomeno inopportuno per i suoi stessi colleghi, sull'ultimo numero della Rivista militare uscito proprio ieri.**

PACENTRO (AQ)
Sabato ore 19 comizio. Parla Giacomo de Bartolomeis.

VILLETTA BARREA (AQ)
Domenica alle ore 9,30 comizio. Parla Giacomo de Bartolomeis.

PESCASSEROLI (AQ)
Domenica alle ore 11 comizio. Parla Giacomo de Bartolomeis.

CIVITELLA ALFEDENA (AQ)
Domenica alle ore 17 comizio.

Convegno di Medicina Democratica

Si svolge sabato e domenica a Bologna, al Palazzo del Podestà il congresso costitutivo di Medicina Democratica - Movimento di lotta per la salute.
Si propone di fare un primo bilancio delle lotte avvenute in questi anni in fabbrica e sul territorio per la difesa della salute. L'obiettivo è quello di rappresentare un momento di coordinamento e di generalizzazione delle indicazioni e delle proposte ormai patrimonio di larghi strati di proletari riguardo a questo tema.

Nel pomeriggio di domenica, nella sede di Lotta Continua di Bologna, in via Avesella 5, alle ore 16, riunione di tutti i compagni che hanno partecipato al convegno.

Un'immagine del Friuli: domani numero speciale del giornale dedicato al Friuli, diffondiamolo in ogni casa

CESCA

cere, di negare perfino ai colleghi di Bologna (Italicus) e di Roma (Fiumicino) le prove gravissime di cui è in possesso e che gli sono state formalmente richieste.

Gli interessi che si vogliono coprire sono appunto quelli del SID, dell'ufficio D di Maletti, ma soprattutto quelli del generale Miceli e dell'animatore della Rosa dei Venti, il potente colonnello Marzollo, che nell'agosto '74 hanno pilotato i poliziotti di Firenze e la cellula dei terroristi fascisti sino all'Italicus, e *che a Fiumicino hanno assicurato connivenza e neutralità ai terroristi della reazione antipalestinese in modo molto più certo e provato di quanto non traspaia da quello che si sa dell'inchiesta condotta a Roma e dalle stesse rivelazioni fatte sin qui da Lotta Continua.*

Uno scandalo a parte in questa inchiesta scandalosa è rappresentato dal mistero che continua a circondare le mosse dell'agente Filippo Cappadonna. Come è noto è stato incriminato ormai da un mese per concorso in rapina (ma nemmeno indiziato per gli atti di terrorismo, per aver procurato la piantina dell'Italicus e per la sua presenza a Fiumicino il giorno della strage) eppure non è mai stato emesso a suo carico ordine di cattura. Il risultato, prevedibile per chiunque ma non per Casini, *è che Cappadonna è sparito da molti giorni.* Il comandante dell'VIII battaglione mobile, quel colonnello Caso sotto i cui occhi si è dipanata la attività della cellula poliziesca per oltre due anni, ha dichiarato ai giornalisti che l'agente terrorista è stato trasferito ma la nuova destinazione è coperta dal segreto più impenetrabile.

La assenza di Cappadonna dall'VIII risulta da una intervista rilasciata a La Repubblica due giorni fa dal colonnello. Il primo dato da commentare è quindi che Cappadonna resta tuttora in servizio, il secondo è che le gerarchie lo stanno coprendo spudoratamente, il terzo è che la procura di Firenze sta al gioco. Ma c'è dell'altro, e nel silenzio generale della grande stampa e dell'autorità giudiziaria, tocca ancora a Lotta Continua a rivelarlo.

Tre giorni fa si è presentato alla cancelleria della procura di Firenze il noto avvocato Francesco Milici per notificare l'indirizzo legale della agente di cui il Milici tutela (ma da quando?) gli interessi giudiziari. Invitato a non depositare l'indirizzo del proprio studio legale come recapito del Cappadonna, lo avvocato Milici ha fornito quello di via della Scala 43 che corrisponde al domicilio privato di se stesso! La cosa è quanto meno originale dal punto di vista della procedura e meriterebbe un approfondimento, anche perché il nome del Milici e quello stesso indirizzo figurano in alcune agendine dell'agente Cappadonna che (anche questo non era finora noto) sono fitte di nomi e di appunti e che come il memoriale di Cesca sono state sequestrate dagli inquirenti.

Il fatto che sulla agenda il nome non sia preceduto da alcuna qualifica e che non figuri l'indirizzo dello studio bensì quello privato, dovrebbero indurre il dottor Casini quanto meno a chiedere una spiegazione al legale circa la sua singolare operazione in cancelleria. A puro titolo di cronaca e senza voler imbastire relazioni che spetta semmai agli inquirenti verificare, possiamo aggiungere che un nome molto simile a quello dell'avvocato è indicato da un teste come quello di un personaggio che ricettava i denari delle rapine. Filippo Capadonna non è il solo del letamaio di via Senese ad essersi volatilizzato.

Lo stesso è accaduto per Pino Nati, il nome lo riveliamo oggi per la prima volta, ma il personaggio lo abbiamo già incontrato nella storia del « Calderone ». E' quell'ex agente di polizia, successivamente titolare di una agenzia di investigazione privata, che si presentò a più riprese nel ristorante confabulando con il Cesca e gli altri. L'ultima volta che intervenne, lo fece insieme a Mauro Tomei, il braccio destro di Mario Tuti.

Questa circostanza è ricordata con dovizia di particolari da due testimoni che abbiamo rintracciato e che sono concordi nel descrivere l'aspetto fisico del « detective »: era molto alto (1,90) aveva i capelli ricci e rossi, veniva a bordo di una Porsche colore azzurro metallizzato con la targa di Bergamo (e non di Bologna come è stato scritto erroneamente). I testimoni aggiungono un particolare che dovrebbe essere molto interessante per gli inquirenti: Mauro Tomei pagò il conto staccando un assegno. Sono state fatte ricerche su quell'assegno? Rintracciare la traccia della discussione significherebbe provare definitivamente che quanto dicono i testimoni e per prima la Corti, sulla presenza dei fascisti della cellula Tuti al « Calderone » è la pura verità.

Un ultimo dato di cronaca: subito dopo la denuncia di Lotta Continua sulla sparizione della sentenza istruttoria del dottor Tricomi, il documento è ricomparso: era nell'ufficio del presidente della sezione di Corte di Assise Cassano che dovrà giudicare nel processo per le rapine. Sbaglieremo, ma ci risulta che nei giorni scorsi la sentenza non era né in corte di assise né in cancelleria né in altri uffici autorizzati a prenderne visione.

DALLA PRIMA PAGINA

ENEL

ne, di San Lorenzo, in rappresentanza delle migliaia di famiglie che a Roma praticano l'autoriduzione delle bollette ENEL e ACEA, si è incontrata con la Direzione del Compartimento di Roma dell'ENEL nella persona dell'ing. Maffei, il quale si è impegnato a presentare in sede politica il problema del prezzo delle tariffe elettriche per le utenze popolari, che tenga conto delle capacità economiche dei lavoratori nella fase attuale di gravissima crisi economica. Nel frattempo la Direzione del Compartimento si impegna a sospendere ogni azione giudiziaria relativa agli arretrati delle bollette autoridotte e a dare disposizione alla Direzione del Distretto Lazio di non procedere al distacco delle utenze autoridotte, in attesa di una definizione della vertenza nelle opportune sedi politiche.

Inoltre la Direzione si impegna a non assumere alcuna azione repressiva nei confronti degli operai ENEL a cui venisse ordinato il distacco. Di tale impegno si fanno garanti inoltre i Consigli di Azienda dell'ENEL-Uffici Compartimentali della zona di Roma ».

SOLDATI

ria, dove ognuno, appena ritirata la decade, dava il suo contributo. Anche qui ha sottoscritto qualche ufficiale. Alla Rossani sono state raccolte L. 104.000 anche qui, dopo la discussione nelle camerate, la raccolta è avvenuta all'uscita della fureria.

Questa straordinaria sottoscrizione, insieme alla disponibilità per partire subito per il Friuli, testimonia nella maniera migliore quanto, tra i soldati come tra tutti i proletari, sia diffusa in questi giorni la volontà di essere al fianco della popolazione friulana. Si aggiunge a questo lo spettacolo indegno offerto anche in questa occasione dalle gerarchie militari. In Friuli generali e colonnelli, mentre fanno a gara per farsi pubblicità sono i soli responsabili della confusione e della incapacità di organizzare l'opera di migliaia di volontari che vogliono mandare via per impedire il lavoro comune di proletari e soldati.

A Bari, mentre il comando di brigata ci mette due giorni ad organizzare qualche camion di tende, fanno mobilitare una consistente parte della brigata per una dispendiosa quanto inutile, e perciò offensiva per la popolazione del Friuli « esercitazione posti comando ». Infine le gerarchie militari a Bari si sono coperte di ridicolo perché hanno inviato mercoledì, ai comandanti delle varie caserme, dopo tre giorni di sottoscrizione fatta dai soldati, un fonogramma con il quale li si invita a farsi promotori di una raccolta di fondi tra i soldati. Finora non si sono fatti vedere in nessuna caserma, hanno paura di fare una brutta figura e hanno proprio ragione; non daremo mai i nostri aiuti per il Friuli ai nostri nemici di sempre, il Belice è nelle nostre menti. Non prenderanno una lira.

Organizzazione democratica dei soldati delle caserme di Bari

ROMA, 14 — Nella caserma « Montefinale » di Bracciano non appena si è venuti a conoscenza del terromoto tutti i soldati hanno cominciato a discutere, a parlare tra di loro di questa cosa. In un primo momento l'emozione, la voglia di sapere di più su quello che era successo (le radioline a transistor da radio Montecarlo si sono sintonizzate tutte sui giornale radio per ascoltarne le varie edizioni), poi all'emozione è subentrata la rabbia. I soldati siciliani parlavano del Belice, di come il governo è riuscito a far sparire i miliardi stanziati senza costruire nulla, del terremoto di Messina del 1908 del quale esistono ancora le baracche costruite in quel tempo: tutti erano incazzati, si sentivano impotenti, molti andavano dai capitani a chiedere di partire volontari per andare in aiuto ai terremotati.

Anche gli ufficiali discutevano: uno di loro sorridendo ironicamente, quando ancora non si sapeva la entità di questa nuova tragedia che ancora una volta colpisce operai, proletari, contadini già duramente provati dalla crisi e dalla emigrazione, ha detto che un terremoto non è serio se non ci sono almeno centomila morti.

Di fronte a queste cose si è visto quanto le lotte di questi anni hanno inciso sulla coscienza dei soldati.

Domenica infatti, all'ora del rancio tutti i soldati si sono alzati ed hanno fatto un minuto di silenzio. Le gerarchie sentitesi scavalcate, hanno subito indetto una colletta alla quale i soldati hanno aderito sacrificando una gioranta di paga.

Anche qui l'ottusità militare delle gerarchie, che impedivano a chi voleva dare più soldi, di contribuire con maggior sacrificio alla colletta, dimostrava come le gerarchie avevano fatto questa cosa solo per salvare la faccia e non perché volessero realmente aiutare i terremotati, che fino ad oggi hanno sfruttato e rapinato (il Friuli è una zona franca della Nato).

I soldati della « Montefinale » pretendono di sapere come e dove questi soldi vanno a finire, non vogliono, unendosi così a tutti quelli che vogliono una vigilanza popolare sugli aiuti, che si ripeta un altro Belice.

Anche nella caserma « Montefinale » la solidarietà con le popolazioni friulane è stata massiccia, ma anche qui è chiaro come questa è stata una tappa per unirsi sempre più strettamente al movimento popolare per scacciare la DC, per imporre il governo delle sinistre, per il potere popolare.

Movimento soldati democratici di Bracciano

UDINE

controllo dal basso sulla ricostruzione.

Un esempio evidente ci viene dalla Valle del Torre dove sono state fatte assemblee di frazione che hanno eletto i propri delegati con il compito di gestire i magazzini il vestiario, ecc. Questo assume un significato ancora più importante se si pensa che prima tutto era in mano al sindaco che dava la roba non ai proletari ma al più ricco del paese, che non aveva avuto nessun danno.

« L'intraprendente » sindaco di Vedronza ha però dovuto fare i conti con la gente, e ora non dirige proprio più niente.

Questo della Val di Torre è l'esempio più evidente della crescita dal basso dell'iniziativa autonoma dei terremotati, ma in molti altri paesi ci si sta organizzando per mettere in piedi forme di organizzazione democratica; in Carnia, Forgaria, San Daniele i volontari democratici del comitato di Udine, la gente del luogo stanno mettendo in piedi forme di centri sociali per i bambini, momenti di informazione per la gente delle tendopoli come bacheche con appesi i quotidiani e tsa tse bao.

E' per questo che le forze reazionarie, la PS e i CC stanno montando una gran campagna contro chi strumentalizza, contro gli sciacalli della politica. E vero esistono gli sciacalli della politica sono il ministro Cossiga, il consigliere governativo Zamberletti, il prefetto di Udine, le gerarchie militari, Agnelli e la NATO, i padroni italiani; sono quei figuri che credono di usare il terremoto per riempire le proprie tasche, per aumentare i propri profitti, per mettere in stato d'assedio le zone terremotate, per fare in Friuli un altro Belice. Vadano questi signori a chiedere ai diretti interessati cosa che ne pensano dei volontari civili, come deve essere ricostruito il Friuli.

Verificheranno l'abisso che separa loro dai proletari friulani.

Ieri è arrivato il vicesceriffo americano. La gente ha detto: « E' arrivato Rocklefeller (in friulano *rokel* vuol dire *scemo*).